

**BILANCIO ESERCIZIO 2018**  
**Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella**  
Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa  
Sede Via T.C. Marini, 33 – Fr. Darzo – 38089 Storo(TN)  
Cod.Fisc./p.iva 00158520221 Iscr.Reg.Imp. CCIAA di Trento 1908  
Albo Cooperative nr. A157639

**RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
SULLA GESTIONE**

---

Care Socie, cari Soci,

il 2019 si è aperto per il Credito Cooperativo nel segno dell'avvio operativo dei Gruppi Bancari Cooperativi, che porta ad una profonda trasformazione del modello organizzativo del Sistema delle BCC.

Nel corso del 2018 intensa è stata l'attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo; i nostri rappresentanti sono stati fortemente impegnati nel rappresentare le peculiarità e gli interessi della categoria. Lo stretto dialogo con Governo, Parlamento, Autorità di vigilanza ha consentito di ottenere importanti riscontri.

Il 21 settembre è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 220, la Legge 21 settembre, n. 108, di conversione, con modificazioni, del D.L. 91/2018 che, all'articolo 11, è intervenuto sulla Riforma 2016 del Credito Cooperativo, rafforzando il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC, sia nelle rispettive aree geografiche di competenza sia all'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi di riferimento.

Tale Legge ha, in sostanza, rafforzato il controllo delle BCC sul proprio Gruppo Bancario Cooperativo, ribadito l'adozione del principio risk based nel concreto esercizio dell'attività dei Gruppi, definito la necessità di adeguati processi di consultazione delle BCC da parte delle Capogruppo.

Per il Credito Cooperativo la sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria, con il supporto del Gruppo bancario cooperativo per rafforzare il servizio ai nostri soci, ai clienti, alle comunità locali.

Il 2018 è stato un anno importante per la nostra Cassa, caratterizzato dalla fusione con la Cassa Rurale di Saone che è stata deliberata dalle assemblee straordinarie delle 2 Casse in data 20 maggio 2018 e in data 25 maggio 2018.

La fusione è stata compiuta a far data dal 1° luglio 2018, coinvolgendo le strutture di entrambe le Casse nel processo di integrazione. Le varie attività conseguenti hanno assorbito tutto il secondo semestre del 2018.

Possiamo anticipare con soddisfazione che l'integrazione delle due Casse è avvenuta positivamente e che, con la fusione, si sono create le condizioni per estendere a tutto il comprensorio delle Giudicarie l'operatività della Cassa valorizzando le specificità territoriali.



## 1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

### 1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nei primi nove mesi del 2018, l'economia mondiale è tornata a rallentare (+3,4 per cento di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5 per cento da +1,9 per cento del 2016).

In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone (+1,5 per cento nel 2018 da +4,3 per cento nel 2017) e dalla Zona Euro (+2,1 per cento nel 2018 da +3,1 per cento nel 2017), che tra le economie avanzate (+3,4 per cento da +3,5) hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8 per cento nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9 per cento del 2017). L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6 per cento annuo in media da +3,7). L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8 per cento nel quarto trimestre (+6,9 per cento annuo in media), nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7 per cento annuo di media (ma in calo, +6,5 per cento nel terzo). La produzione industriale ha seguito una dinamica simile (+6,1 per cento annuo in media nei primi undici mesi del 2018 da +6,6 per cento medio nel 2017, ma in calo a +5,4 per cento annuo a novembre da +5,9 per cento).

Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 (+3,4 per cento annuo nel terzo trimestre +3,2 per cento di media dei primi due trimestri) facendo registrare una crescita media complessiva (+3,3 per cento) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5 per cento, +2,0 per cento nel 2016).

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6 per cento annuo a settembre da +2,2 per cento di giugno, +2,4 di marzo e +2,5 per cento di media del 2017).

I consumi hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5 per cento di variazione annua media da +2,3 del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2,0 per cento nella seconda metà del 2018 (+2,07 per cento di media tra giugno e novembre da +1,38 per cento tra gennaio e maggio, +1,75 per cento di media da gennaio a novembre, +1,54 per cento nel 2017).

#### 1.1.1 Situazione italiana

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (l'ultimo disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7 per cento (+1,1 per cento di media nei primi tre trimestri, da +1,6 per cento nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.


L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1 per cento annuo a dicembre 2018).

#### 1.1.2 Situazione del nostro mercato di riferimento: il Trentino Alto Adige

Nel primo semestre del 2018 la fase di espansione ciclica dell'economia delle province di Trento e di Bolzano è proseguita su ritmi simili a quelli dell'anno precedente.

La crescita dell'attività economica è stata diffusa tra tutti i comparti; l'espansione del terziario è stata sostenuta dall'ulteriore aumento delle presenze turistiche e dal buon andamento dei consumi delle famiglie. Il contributo della domanda estera è risultato invece meno rilevante rispetto agli anni scorsi. Il settore delle costruzioni in Trentino è tornato a crescere dopo un decennio di profonda crisi; in Alto Adige l'edilizia ha proseguito la dinamica espansiva in atto da un quadriennio. La situazione reddituale e finanziaria delle imprese è ancora migliorata in entrambe le province. La crescita degli investimenti del settore produttivo si è riflessa in un incremento dei prestiti bancari, soprattutto a favore delle grandi imprese; i prestiti alle aziende più piccole sono invece ulteriormente diminuiti in Trentino e rimasti stabili in Alto Adige.

In entrambe le province le condizioni occupazionali sono ulteriormente migliorate. Il numero di lavoratori è aumentato a ritmi superiori rispetto alla media nazionale; il tasso di disoccupazione è nuovamente calato raggiungendo, in Alto Adige, livelli compatibili con la piena occupazione. Tali andamenti si sono associati a un'ulteriore





**La Cassa Rurale**

Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella

crescita dei consumi. Il credito erogato alle famiglie ha registrato una nuova espansione, sia dei mutui per l'acquisto di abitazioni sia del credito al consumo. La prolungata erosione dei rendimenti della raccolta bancaria ha favorito la crescita dei prodotti del risparmio gestito; è proseguita anche l'espansione dei depositi in conto corrente, indicando un'elevata preferenza delle famiglie verso forme di investimento meno rischiose e facilmente liquidabili.

L'aumento dei prestiti erogati a famiglie e imprese, più intenso a Bolzano, ha riflesso l'andamento favorevole della domanda di nuovo credito a fronte di condizioni di offerta stabili. In Trentino, l'espansione è stata guidata dagli istituti di credito con sede al di fuori della provincia, soprattutto a favore delle famiglie e delle imprese più grandi; le Banche di Credito Cooperativo (BCC) hanno invece nuovamente contratto i propri impieghi. In Alto Adige, la crescita dei finanziamenti bancari ai residenti è risultata simile tra le Casse Raiffeisen e le altre banche.

La qualità del credito è migliorata riflettendo la positiva fase congiunturale: in Trentino, il tasso di deterioramento è lievemente diminuito sia per le imprese sia per le famiglie; in Alto Adige l'indicatore si è ridotto per le imprese ed è rimasto stabile per le famiglie, su livelli storicamente contenuti. Lo stock di crediti deteriorati si è ridotto pur restando, in Trentino, ancora su livelli elevati.

### **1.1.3 Situazione del nostro mercato di riferimento: la Lombardia**

L'espansione dell'attività economica è proseguita in Lombardia nella prima parte del 2018, sebbene con un'intensità che si è attenuata nel corso dell'anno.

Nella manifattura, nei primi nove mesi la produzione è cresciuta rispetto al 2017, ma ha progressivamente perso slancio: l'indicatore, al netto della stagionalità, è aumentato in modo marcato nel primo trimestre, ma è diminuito nel secondo e nel terzo. Gli ordini, interni ed esteri, hanno sostenuto l'attività, ma sono stati espressi timori per i possibili contraccolpi derivanti da un eventuale inasprimento delle tensioni commerciali internazionali. I risultati del sondaggio della Banca d'Italia confermano il quadro ancora positivo, fornendo indicazioni di aumento del fatturato nei primi nove mesi dell'anno e di tenuta dei piani di investimento. Nelle attese delle imprese, la dinamica espansiva della domanda dovrebbe proseguire nei prossimi mesi, ma prevalgono indicazioni di stabilità per quanto riguarda l'accumulazione di capitale nel 2019. Il terziario ha avuto un andamento eterogeneo, con un peggioramento del quadro congiunturale nel commercio al dettaglio e risultati nel complesso ancora favorevoli, sebbene in rallentamento, negli altri servizi. Nelle costruzioni si è consolidato il recupero dell'attività, con una crescita del fatturato e la stabilizzazione della produzione, cui si è associata una espansione delle compravendite e delle quotazioni sul mercato immobiliare. La redditività delle imprese dell'industria e dei servizi si è mantenuta elevata e indicazioni nel complesso positive provengono anche dal settore delle costruzioni; tali risultati si sono riflessi in un aumento delle disponibilità liquide nel sistema produttivo.

L'espansione dell'attività economica si è associata a un limitato miglioramento delle condizioni sul mercato del lavoro, con un contenuto incremento degli occupati e una lieve diminuzione del tasso di disoccupazione.

Nel primo semestre è proseguita la moderata crescita dei prestiti erogati al settore privato non finanziario. I finanziamenti alle imprese sono stati favoriti da condizioni di offerta ancora distese e da un contenuto recupero della domanda. Le aziende hanno continuato a diversificare le fonti finanziarie ricorrendo a nuove emissioni obbligazionarie. I prestiti alle famiglie hanno lievemente accelerato ed è proseguita l'accumulazione del risparmio nelle forme più liquide e nei fondi comuni. L'andamento congiunturale e le operazioni di cessione e stralcio di posizioni deteriorate effettuate dalle banche si sono riflessi positivamente sulla qualità del credito: sono scesi sia il flusso di nuove posizioni con difficoltà di rimborso, sia l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei prestiti.

## **1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.**

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno è stato annunciato il dimezzamento degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui Federal Funds di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50 per cento.

### 1.2.1 Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli.

Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. In Germania, infatti, il numero di istituzioni creditizie è passato da 1.632 unità del 2017 alle 1.584 unità del 2018. In Francia la riduzione ha sfiorato i 3 punti percentuali (da 422 a 409 unità), al pari delle istituzioni creditizie spagnole, diminuite di 6 unità nell'ultimo anno.

Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile per questa variabile), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 164.204 a circa 142.851 unità, un calo di oltre 13 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015 – 2017, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila sportelli. La riduzione sembra aver interessato principalmente la Spagna e la Germania, mentre il dato nel 2017 è apparso stabile in Francia e nei Paesi Bassi.

Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente (-2 punti percentuali tra il 2016 ed il 2017). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.916 mila unità. Tale flessione comunque è apparsa moderatamente diversificata. In particolare si segnala una contrazione del 4,5 per cento in Italia, dell'1,6 per cento in Francia e del 2,1 per cento in Spagna, a fronte di una sostanziale stabilità del valore registrato in Germania.

I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

### 1.2.2 Andamento dell'attività bancaria

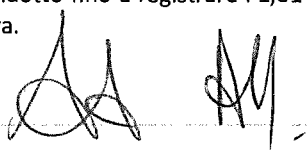
L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dai complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.

Dal lato degli impieghi, si è confermato il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato (corretto per l'effetto di cessioni, cartolarizzazioni e per il notional cash pooling), a settembre 2018 è risultato pari al 3,4 per cento su base annua.

Entrando nel dettaglio settoriale, gli impieghi a società non finanziarie sono aumentati dell'1,9 per cento sia nel 2016 che nel 2017. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (2,2 per cento su base annuale nel I trimestre, 2,5 per cento nel II trimestre e 3,1 per cento nel III trimestre), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di settembre 2018, ad uno stock di finanziamenti pari a 4.394 miliardi.

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno in corso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita che aveva caratterizzato il biennio precedente. Nel primo trimestre del 2018 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 3 per cento, un valore che si è confermato poi nel trimestre successivo, per poi salire marginalmente al 3,1 per cento nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dal sostanziale incremento delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 6,6 e del 3,2 per cento annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-0,7 per cento). A settembre 2018, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.698 miliardi di euro (5.976 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.310 miliardi per mutui e 675 miliardi destinati al credito al consumo.

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassista osservata nel 2017. Ad agosto 2018 (ultima rilevazione disponibile), l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,65 per cento (a dicembre 2017 l'indice era pari all'1,71 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è marginalmente ridotto fino a registrare l'1,81 per cento. La contrazione di quest'ultimo indicatore è risultata tuttavia meno significativa.



### 1.2.3 I principali indicatori di rischio

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA<sup>1</sup> indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7 per cento nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16 per cento) rispetto alle banche grandi (14 per cento).

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4 per cento, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il coverage ratio medio si attesta intorno al 46 per cento. Il cost income medio registra il valore del 63,2 per cento; le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (con rispettivamente l'80 per cento e il oltre il 70 per cento) mentre le banche italiane si attestano sulla media europea. Dal punto di vista dimensionale sono le banche medie a registrare il valore più contenuto (intorno al 60 per cento) mentre le banche piccole e grandi mostrano valori simili. Il ROE medio si mantiene intorno al 7 per cento, più elevato per le banche piccole (oltre l'11 per cento) rispetto alle medie e grandi.

## 1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

### Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana <sup>2</sup>

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

Nel dettaglio, le informazioni sull'andamento dell'industria bancaria relative al mese di ottobre 2018 evidenziano una variazione degli impieghi netti a clientela pari a +1,3% su base d'anno: prosegue il trend di crescita del credito netto erogato alle famiglie consumatrici (+2,7%), mentre è pressoché stabile su base annua lo stock di credito netto alle imprese (-0,2%); i finanziamenti netti hanno continuato a crescere nei principali comparti ad eccezione di quello "costruzioni e attività immobiliari" che ha segnalato una diminuzione particolarmente significativa dei finanziamenti netti: -7,9%.

Negli ultimi mesi dell'anno gli impieghi netti alle imprese presentano una variazione lievemente positiva.

Con riguardo alla dimensione delle imprese, sono in crescita modesta sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese maggiori (+0,2%) e quelli alle micro-imprese (+0,3%), sono diminuiti sensibilmente quelli alle imprese minori (-5,3%). Il costo dei finanziamenti è diminuito nel corso dell'anno.

<sup>1</sup> Risk Dashboard, Q3 2018

<sup>2</sup> Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2019; Centro Europa Ricerche, Rapporto Banche n°2/2018.





La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari al +0,7% su base d'anno e +0,4% su base trimestrale. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore (+3,7% annuo) rispetto alla componente costituita da raccolta da clientela e obbligazioni che risulta, come già accennato, in leggera contrazione su base d'anno (-0,6%). Permane significativa la crescita dei conti correnti passivi (+6,2% annuo) e dei PCT (+4,1% annuo).

Il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell'anno.

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3%) rispetto ad ottobre 2017.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria è pari a settembre 2018, ultima data disponibile, all'11,9% (dal 15,4% di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9% (dal 9,6% di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% (dal 5,5%).

Con specifico riguardo al rapporto sofferenze/impieghi, rilevabile mensilmente, si segnala un'ulteriore leggera riduzione nel corso del mese di ottobre 2018: dal 6,9% al 6,8% in media.

Nel corso dell'anno, come già accennato, si è rilevata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari. Le cartolarizzazioni di prestiti cancellati dai bilanci approssimano ad ottobre i 137 miliardi di euro; quasi 127 miliardi, pari al 92,6%, sono costituiti da esposizioni in sofferenza. Nei primi dieci mesi del 2018 il flusso cumulato di cartolarizzazioni ed altre cessioni di prestiti cancellati dai bilanci bancari è pari a quasi 41,5 miliardi di euro. Gran parte delle esposizioni cartolarizzate proviene dalle società non finanziarie (70,1% ad ottobre 2018), il 27,4% attiene a prestiti alle famiglie (credito al consumo, prestiti per acquisto abitazione, altri prestiti).

Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell'invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1% annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6%) determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale.

Rispetto a settembre del 2017 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) dei gruppi classificati come significativi, valutato al netto dei proventi straordinari, è salito dal 4,4% al 6,1%.

Alla fine del terzo trimestre del 2018, ultima data disponibile, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. A settembre il capitale di migliore qualità (CET1) era pari al 12,7% delle attività ponderate per il rischio, come a giugno: l'effetto della riduzione delle riserve su titoli di Stato valutati al fair value, dovuta al calo delle loro quotazioni, è stato compensato dalla flessione delle attività di rischio ponderate (RWA).

### Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria<sup>3</sup>

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario<sup>4</sup>.

Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del vice direttore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche

<sup>3</sup> Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

<sup>4</sup> Banca d'Italia, *Credito e sviluppo: vincoli e opportunità per l'economia italiana*, Intervento del Vice Direttore Generale Fabio Panetta, Bologna, 26 gennaio 2019

di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari ad una crescita percentuale del 10,4%, sensibilmente superiore a quella rilevata per le grandi banche.

Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

### Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle 268 di dicembre 2018.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247<sup>5</sup>.

A settembre 2018 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC-CR è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5% su base d'anno; al 38% dei soci, per un totale di 488.081 unità è stato concesso un fido (sostanziale stabilità su base d'anno), il rimanente 62%, pari a 802.560 è costituito da soci non affidati (+2,4% annuo).

I clienti affidati ammontano a 1.612.405.

L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6% annuo, a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

### Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al 7,8% nel mercato complessivo della raccolta diretta.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8%.

### Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2% su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).

I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9% su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti non performing poste in essere dalle BCC-CR. Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

Gli impieghi al netto delle sofferenze crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5%).


Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno sviluppo significativamente maggiore rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione:

- famiglie consumatrici (+2,9% su base d'anno contro il +2,7% del sistema bancario complessivo),
- famiglie produttrici (+1,3% contro +0,3%)
- istituzioni senza scopo di lucro (+0,6% contro -4,5%).

I finanziamenti erogati dalle BCC-CR alle imprese (al netto delle sofferenze) ammontano ad ottobre a 66,4 miliardi di euro e risultano in leggera crescita su base d'anno (+0,3% contro il -0,2% dell'industria bancaria).

Gli impieghi delle BCC-CR rappresentano ad ottobre 2018:

<sup>5</sup> Dati provvisori



- l'8,6% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici,
- il 18,9% del totale erogato alle famiglie produttrici,
- il 23,5% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti
- il 14,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).

### Qualità del credito

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 per cento inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre.

Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

In termini di crediti deteriorati netti il rapporto si attesta all'8,4% del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).

L'indicatore permane ad ottobre significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo:

- famiglie produttrici (8,7% contro il 12,7% del sistema),
- imprese con 6-20 addetti (11,1% contro 15%),
- istituzioni senza scopo di lucro (2,2% contro 4,2%),
- famiglie consumatrici (4,4% contro 4,7%).

Per quanto concerne le sole imprese, il rapporto sofferenze/impieghi risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

Il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

L'indicatore risulta significativamente più basso per le banche della categoria:

- nel settore agricolo (5,6% contro 9,8%)
- nei servizi di alloggio e ristorazione (7,0% contro 11,5%).

A giugno 2018, ultima data disponibile, le BCC presentano un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69% (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%).

La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il coverage delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.

### Attività di raccolta

Sul fronte del funding, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a 191,7 miliardi di euro e risulta in leggera crescita su base d'anno (+0,2%), in linea con l'industria bancaria (+0,7%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 158,2 miliardi di euro (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema).

I conti correnti passivi fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+8,2%), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo.







**La Cassa Rurale®**

Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell'industria bancaria complessiva).

### **Posizione patrimoniale**

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a ottobre a 19,5 miliardi di euro (+0,2%).

Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al 15,9% ed al 16,3%.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria. Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) della media dell'industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative era pari a giugno al 12,7%

### **Aspetti reddituali**

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2018, ultima data disponibile, segnalano per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini: il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2%, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo). Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

### **I principali risultati della nostra pianificazione strategica**

Nell'ambito della pianificazione strategica 2017-2019 della nostra Cassa, aggiornata nel 2018 in seguito ai risultati della fusione con la Cassa Rurale di Saone, il Consiglio di amministrazione aveva definito alcuni obiettivi prioritari, che nel tempo hanno incorporato anche le prime indicazioni fornite dalla futura Capogruppo.

I principali obiettivi riguardavano:

- Un recupero della redditività dell'attività ordinaria, che passava dal miglioramento del cost income e dallo sviluppo del margine di interesse da clientela e dei ricavi commissionali, anche in conseguenza dell'aumento delle masse intermedie, e da una riduzione del costo del credito;
- La riduzione dell'indice NPL ratio per l'effetto combinato di cessioni straordinarie di credito deteriorato e di incassi derivanti dalla gestione interna delle posizioni NPL;
- Un incremento del coverage ratio fino a livelli minimi definiti dalle medie di sistema da parte della Vigilanza;
- Un sensibile incremento degli indicatori patrimoniali CET1 ratio e Total capital ratio.

Gli esiti della pianificazione sono stati sicuramente positivi e gli obiettivi dichiarati sono stati tutti ampiamente raggiunti:

- Il cost income si è collocato al 71,6% a fine 2018 in linea con quanto previsto (nell'esercizio precedente era risultato del 63,1% per effetto di componenti reddituali non ripetibili);
- L'NPL ratio al 31 dicembre 2018 era pari al 12,2% rispetto al 17,2% dell'anno precedente;
- Il coverage ratio è passato dal 50,5% del 2017 al 54,7% di fine 2018 (le sofferenze sono svalutate per il 66,4%, le inadempienze probabili del 42,7% e gli scaduti del 20,4%);
- Il CET1 ratio è passato dal 14,4% del 2017 al 14,8% al 31.12.2018, il total capital ratio è risultato pari al 16,2% a fine 2018 in aumento rispetto al 15,9% dell'anno precedente, livelli ampiamente superiori a quelli definiti dalla Vigilanza nell'ambito del periodico processo di revisione prudenziale (SREP).

## 2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

Il bilancio dell'esercizio 2018 si compone nel primo semestre delle risultanze Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella (CRGVP) pre fusione e, da luglio 2018, di quelle della realtà nata dalla fusione per incorporazione della Cassa Rurale di Saone (CRS). Pertanto i valori patrimoniali e i risultati economici del 31 dicembre 2018, messi a confronto con quelli dell'anno precedente, non sono omogenei per via del contributo alla loro formazione, dal secondo semestre 2018, delle grandezze della ex CRS. Nella relazione che segue le variazioni assolute e percentuali annue sono comunque evidenziate.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

### 2.1 Gli aggregati patrimoniali

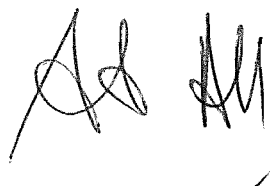
#### L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2018, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela -costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 1.159 mln di euro, evidenziando un aumento di 139,8 mln di euro su base annua (+ 13,7%), di cui 99 mln derivanti dall'incorporazione della Cassa Rurale di Saone avvenuta con decorrenza 1° luglio 2018.

#### La raccolta totale della clientela

Nel 2018 la dinamica della raccolta diretta ha evidenziato valori di crescita; gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo; una dinamica positiva invece si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista.

La Banca ha registrato una crescita della raccolta diretta, attestandosi a 789 mln di euro con un incremento di 107 mln (di cui 88 mln derivanti dall'incorporazione della CRS), pari al 15,7% rispetto all'esercizio precedente.



**La Cassa Rurale**

Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella

TABELLA SVILUPPO RACCOLTA	31/12/2018	31/12/2017	Var. %	Var. ass.
Conti Correnti	528.767	421.173	25,6%	107.594
Depositi a risparmio	150.141	125.315	19,8%	24.826
Certificati di deposito	59.010	38.464	53,4%	20.545
Pronti contro termine	0	0	-	0
Obbligazioni	50.096	96.001	-47,8%	-45.905
<i>di cui valutate al fair value</i>	0	0	-	0
Altre forme di raccolta	955	1.035	-7,7%	-80
<b>Raccolta Diretta</b>	<b>788.969</b>	<b>681.988</b>	<b>15,7%</b>	<b>106.981</b>
Raccolta Amministrata (*)	62.998	45.614	38,1%	17.384
Raccolta Gestita	307.236	291.739	5,3%	15.497
<i>di cui gestioni patrimoniali</i>	202.123	199.439	1,3%	2.684
<i>di cui prodotti assicurativi a contenuto finanziario (**)</i>	29.180	25.083	16,3%	4.097
<i>di cui prodotti assicurativi a contenuto previdenziale (**)</i>	25.797	22.441	15,0%	3.356
<i>di cui altre quote di OICR</i>	50.136	44.777	12,0%	5.359
<b>Raccolta Indiretta</b>	<b>370.234</b>	<b>337.353</b>	<b>9,7%</b>	<b>32.881</b>
<b>Raccolta Complessiva</b>	<b>1.159.203</b>	<b>1.019.341</b>	<b>13,7%</b>	<b>139.862</b>

(\*) al valore di mercato

(\*\*) al valore di sottoscrizione

Importi in migliaia di euro

**Composizione percentuale della raccolta diretta**

Composizione % della Raccolta da clientela	31/12/2018	31/12/2017	variazione
Conti Correnti	67,0%	61,8%	8,5%
Depositi a risparmio	19,0%	18,4%	3,6%
Certificati di deposito	7,5%	5,6%	32,6%
Pronti contro termine	0,0%	0,0%	-
Obbligazioni	6,4%	14,0%	-54,9%
Altre forme di raccolta	0,1%	0,2%	-20,2%
<b>Totale Raccolta Diretta</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	

Nel 2018 la crescita della raccolta complessiva (+140 mln euro; + 13,7%) è il risultato dell'incremento registrato sia nella raccolta diretta (+15,7%; +107 mln di cui 88 derivanti dalla fusione con CRS), sia nella raccolta indiretta (+ 9,7%; +33 mln di cui 11 derivanti dalla fusione con CRS).

L'analisi della raccolta diretta conferma il fenomeno di ricomposizione riscontrato negli anni precedenti, che ha visto ancora prediligere le forme tecniche d'investimento di breve periodo. Infatti, le obbligazioni, che rappresentavano fino a qualche anno fa lo strumento finanziario a medio e lungo termine preferito dalla clientela, hanno evidenziato ancora un netto andamento negativo (-46 mln), bilanciato dalla dinamica positiva delle altre forme di raccolta diretta, prevalentemente della componente a vista rappresentata dai c/c e dai depositi a risparmio (+ 133 mln), e solo in misura minore nella forma tecnica a medio lungo termine dei certificati di deposito (+ 20 mln). La componente a medio lungo (Cd e obbligazioni) è quindi ancora in flessione riducendo ulteriormente la propria incidenza percentuale sulla raccolta diretta (13,9% a fine 2018 rispetto al 19,6% di fine 2017). La clientela conferma quindi il trend dei precedenti esercizi, privilegiando gli strumenti finanziari più liquidi, e continuando il ribilanciamento del proprio portafoglio mediante il risparmio gestito, che evidenzia ancora un consistente incremento (+15 mln di euro; +5,3%).



## Gli impieghi con la clientela

Al termine del 2018 la massa dei prestiti netti a clienti imprese e famiglie erogati dalla Cassa Rurale ammontava a 625,7 mln di euro (quale somma tra i crediti a imprese e famiglie valutati al Fair Value iscritti a voce 20c dell'Attivo di bilancio e i crediti valutati al Costo Ammortizzato iscritti a voce 40b dell'Attivo di bilancio), con un incremento rispetto al 31 dicembre 2017 del 9,8% pari a circa 56 mln di euro. Il rapporto impieghi/depositi netti si è attestato al 79,3% in calo rispetto al dato di fine 2017 pari a 83,8%.

TABELLA SVILUPPO IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	31/12/2018	31/12/2017	Var. %	Var. ass.
Crediti Obbligatoramente valutati al Fair Value con impatto CE	3.155	-	100%	3.155
Crediti valutati al Costo Ammortizzato (CA)	622.498	569.592	9,3%	52.906
<b>Totale</b>	<b>625.653</b>	<b>569.593</b>	<b>9,8%</b>	<b>56.060</b>

Importi in migliaia di euro

I crediti valutati al fair value rappresentano una parte residuale del comparto crediti della Cassa Rurale (0,5%); si tratta di impieghi in valuta nei confronti della clientela e mutui con il Fondo di Garanzia dei Depositanti e con il Fondo di Garanzia Istituzionale.

Tra gli impieghi verso clientela al 31/12/2017 erano ricompresi 1.745 mila euro di titoli di debito che, ai fini di confronto con i dati di bilancio al 31/12/2018 trovano collocazione tra le attività finanziarie – titoli di debito.

La dinamica nel 2018 dei finanziamenti al settore privato non finanziario è stata recentemente così commentata da Banca d'Italia:

*"...Nel mese di novembre la crescita del credito al settore privato non finanziario è proseguita a un ritmo moderato (1,8 per cento sia sui dodici sia sui tre mesi, correggendo per i fattori stagionali e in ragione d'anno). La dinamica dei finanziamenti alle famiglie è rimasta solida nel comparto dei mutui come in quello del credito al consumo.*

*I prestiti alle società non finanziarie sono aumentati dell'1,1 per cento sui dodici mesi. La crescita ha interessato il credito alle imprese manifatturiere (2,1 per cento ...) e quello alle società dei servizi (2,3 per cento); è continuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di costruzioni (-2,4 per cento). In tutti i settori i prestiti alle società di minore dimensione si sono ulteriormente contratti (-3,2 per cento).*

*... Tuttavia, il peggioramento delle condizioni di raccolta nel corso dell'estate si è tradotto in un lieve inasprimento dei termini e delle condizioni generali dei contratti. Sulla base delle informazioni più aggiornate tratte dalle indagini presso le imprese nell'ultimo trimestre del 2018 le condizioni di accesso al credito avrebbero registrato un irrigidimento.*

*Nel terzo trimestre del 2018 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è rimasto su valori molto contenuti (1,7 per cento).*

*(fonte: Bollettino Economico nr.1/2019 gennaio – Banca d'Italia, paragrafo 2.7).*

Quanto alla nostra Cassa Rurale, si è continuato anche nel 2018 ad offrire sostegno stabile ai prenditori locali. L'incremento di 56 milioni rispetto al 2017 incorpora i 64 milioni derivanti dalla fusione con la Cassa Rurale di Saone e la cospicua diminuzione delle sofferenze di 15 milioni.

I mutui rappresentano ancora di gran lunga la forma tecnica prevalente con una percentuale pari all' 80,1% dei prestiti; cresce rispetto al 2016 e al 2017 la percentuale dei finanziamenti a breve termine (16,8% di fine 2018 rispetto al 15,3% del 2017 e 14,5% del 2016). In netto calo la quota relativa alle sofferenze che scende dal 5,1% al 2,3% grazie al contesto economico, all'approccio attivo al credito deteriorato effettuato tramite la nostra struttura operativa dell'Area NPL ed alla nuova operazione di cessione 'NPL7', fattori che hanno palesemente migliorato la dinamica dei crediti in sofferenza ed anche delle inadempienze probabili; la quota degli altri finanziamenti, in parte preponderante costituita da prestiti in valuta, rimane residuale (0,8% rispetto allo 0,6% di fine 2017).

**Composizione degli impieghi verso la clientela per forma tecnica  
(crediti valutati al Costo Ammortizzato e Crediti valutati al fair value)**

	31/12/2018	31/12/2017	Var. ass.	Var. %
Finanziamenti per anticipi s.b.f. e portafoglio	36.976	28.221	8.754	31,0%
Conti correnti	68.222	58.521	9.701	16,6%
Mutui e altre sovvenzioni	501.196	450.357	50.839	11,3%
Sofferenze	14.206	28.919	-14.713	-50,9%
Finanziamenti in valuta e altri	5.054	3.574	1.480	41,4%
<b>Totale impieghi verso clientela</b>	<b>625.653</b>	<b>569.593</b>	<b>56.060</b>	<b>9,8%</b>

*Importi in migliaia di euro***Composizione percentuale degli impieghi verso la clientela  
(crediti valutati al Costo Ammortizzato e Crediti valutati al fair value)**

	31/12/2018	31/12/2017	variazione
Finanziamenti per anticipi s.b.f. e portafoglio	5,9%	5,0%	19,3%
Conti Correnti	10,9%	10,3%	6,1%
Mutui e altre sovvenzioni	80,1%	79,1%	1,3%
Sofferenze	2,3%	5,1%	-55,3%
Finanziamenti in valuta e altri	0,8%	0,6%	28,7%
<b>Totale impieghi verso clientela</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	

Tra i "crediti verso clientela" sono ricompresi 618.810 euro inerenti anticipazioni erogate al Fondo di Garanzia dei depositanti, Fondo Garanzia Istituzionale, Fondo Temporaneo B.c.c. nell'ambito di interventi per la risoluzione di crisi di banche di credito cooperativo (606.293 euro tra i crediti valutati al fair value e 12.517 euro tra i crediti al Costo Ammortizzato).

Passando all'esame della composizione dei crediti per cassa, si rappresenta di seguito la ripartizione per settore di attività economica ed il successivo confronto con i corrispondenti dati dell'esercizio precedente.

Descrizione	2018	2017	Var. % 17/18	Incidenza % 2018
Famiglie consumatrici	243.445	212.291	14,7%	38,9%
Amministrazioni pubbliche, enti ed altri settori	14.452	10.793	33,9%	2,3%
Artigiani e altre famiglie produttrici	67.877	53.619	26,6%	10,9%
Altre imprese produttrici	299.879	292.890	2,4%	47,9%
<b>Totale impieghi</b>	<b>625.653</b>	<b>569.593</b>	<b>9,8%</b>	<b>100,0%</b>

*Importi espressi in migliaia di euro al netto di rettifiche**Totale crediti valutati al Costo Ammortizzato e al fair value.*



La ripartizione degli affidamenti per scaglioni di affidamento è rappresentata nella seguente tabella:

Composizione affidamenti	2018		2017	
	Numero clienti	Importo fidi	Numero clienti	Importo fidi
Da 0,01 a 10.329,00 euro	34,99%	1,86%	39,13%	1,95%
Da 10.329,01 a 25.823,00 euro	17,59%	4,59%	16,22%	4,51%
Da 25.823,01 a 51.646,00 euro	14,85%	8,58%	13,45%	8,13%
Da 51.646,01 a 129.114,00 euro	20,14%	25,64%	19,50%	26,13%
Da 129.114,01 a 258.228,00 euro	8,18%	21,98%	7,45%	21,00%
Oltre 258.228,01 euro	4,26%	37,36%	4,25%	38,28%
<b>Totale</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

*Dati espressi al netto di rettifiche*

Coerentemente alle politiche creditizie di una banca cooperativa locale, finalizzata al sostegno dei bisogni dei clienti soci in qualità di privati ed imprenditori, il credito concesso è concentrato su famiglie consumatrici ed imprese. Si persegue così l'obiettivo di puntare allo sviluppo delle iniziative imprenditoriali che caratterizzano il territorio servito, mentre rimane marginale l'assistenza concessa alle amministrazioni ed enti pubblici.

Osservando la distribuzione nelle classi d'importo viene confermata la volontà di privilegiare la distribuzione granulare dell'assistenza creditizia in tutti i segmenti e ridurre l'incidenza complessiva delle partite di maggior importo.

Si espone di seguito la ripartizione delle attività di finanziamento ai settori produttivi secondo la nuova codifica ATECO.

Composizione crediti nei principali settori produttivi:

	CODICE ATECO (in ordine di incidenza)	IMPORTO NETTO	Inc. %
--	senza codice (in particolare famiglie consumatrici)	255.655.220	40,86%
55	alloggio	71.106.672	11,37%
25	fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	32.600.669	5,21%
41	costruzione di edifici	28.007.706	4,48%
47	commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	24.083.124	3,85%
43	lavori di costruzione specializzati	23.034.381	3,68%
46	commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	20.778.205	3,32%
1	coltivaz. agricole e produz. di prod. animali, caccia e servizi connessi	16.678.032	2,67%
56	attività dei servizi di ristorazione	16.656.842	2,66%
49	trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	14.049.481	2,25%
68	attività immobiliari	12.107.806	1,94%
16	industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi mobili)	11.057.788	1,77%
45	commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	7.964.156	1,27%
24	metallurgia	7.563.600	1,21%
70	Attività di Direzione aziendale e di consulenza gestionale	6.606.255	1,06%
28	fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	6.222.335	0,99%
35	fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	6.178.036	0,99%
10	industrie alimentari	6.025.265	0,96%
93	attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	3.621.721	0,58%
82	attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	3.487.400	0,56%



	<b>CODICE ATECO (in ordine di incidenza)</b>	<b>IMPORTO NETTO</b>	<b>Inc. %</b>
23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3.447.370	0,55%
3	Pesca e acquacoltura	3.110.643	0,50%
31	Fabbricazione di mobili	2.972.993	0,48%
71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi e analisi tecniche	2.769.869	0,44%
69	Attività legali e contabilità	2.554.918	0,41%
33	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	2.474.544	0,40%
22	Altri 41 settori con % singolarmente inferiori allo 0,40%	34.837.962	5,57%
	<b>Totale complessivo</b>	<b>625.652.995</b>	<b>100,00%</b>

*Importi in euro*

Nella voce 40 b di Bilancio "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) Crediti verso la clientela" sono ricompresi anche Titoli di debito, principalmente da ricondurre a Titoli di Stato, per i quali si rimanda alla sezione relativa alle attività finanziarie.

<b>Dettaglio voce 40 b</b>	<b>31/12/2018</b>
Crediti valutati al Costo Ammortizzato	622.498
Titoli di debito	251.328
<b>Voce 40 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>873.826</b>
<b>b) crediti verso la clientela</b>	

*Importi in migliaia di euro***Qualità del credito**

Quanto alla qualità del credito la Cassa ha agito, in continuità con quanto avvenuto negli ultimi esercizi, sulle leve interne disponibili mediante:

- il continuo monitoraggio e controllo delle posizioni, volto ad individuare e classificare tempestivamente le partite di rischio;
- l'aggiornamento massivo delle perizie sulle posizioni affidate, diretto ad ottenere un data set aggiornato in vista delle future attività di AQR previste sulla capogruppo Cassa Centrale Banca;
- continuazione dell'attività di gestione specializzata e personalizzata delle posizioni anomale e deteriorate, specie inadempienze probabili: sulle prime per evitare il passaggio al deteriorato e promuovere il cambiamento consapevole e partecipato con il cliente dello stato di salute della posizione, sulle seconde per ripristinare progressivamente la situazione di normalità o quantomeno ridurre gli importi dei dubbi esiti a carico della banca;
- la diminuzione dello stock delle sofferenze mediante una nuova operazione di cessione crediti denominata 'NPL7'.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing.

Negli schemi seguenti viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione del bilancio:

Crediti verso la clientela al Costo Ammortizzato		31/12/2018	31/12/2017	Var. % 17/18
- Sofferenze	Esposizione lorda	42.253.162	69.524.134	-39,2%
	- di cui forborne	6.803.583	7.015.811	-3,0%
	Rettifiche valore	28.047.113	40.605.369	-30,9%
	Esposizione netta	14.206.049	28.918.765	-50,9%
-Inadempienze probabili	Esposizione lorda	39.149.767	37.224.752	5,2%
	- di cui forborne	22.718.029	14.273.779	59,2%
	Rettifiche valore	16.761.330	14.082.577	19,0%
	Esposizione netta	22.388.437	23.142.175	-3,3%
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	Esposizione lorda	604.549	1.641.394	-63,2%
	- di cui forborne	462.346	1.212.405	-61,9%
	Rettifiche valore	123.456	3.756	3186,8%
	Esposizione netta	481.092	1.637.637	-70,6%
Crediti deteriorati	<b>Esposizione lorda</b>	<b>82.007.479</b>	<b>108.390.280</b>	<b>-24,3%</b>
	- di cui forborne	29.983.958	22.501.995	33,3%
	<b>Rettifiche valore</b>	<b>44.931.899</b>	<b>54.691.702</b>	<b>-17,8%</b>
	<b>Esposizione netta</b>	<b>37.075.579</b>	<b>53.398.578</b>	<b>-30,6%</b>
Crediti in bonis	Esposizione lorda	588.637.009	520.570.134	13,1%
	- di cui forborne	17.071.040	24.330.558	-29,8%
	Rettifiche valore	3.214.871	4.675.956	-31,2%
	Esposizione netta	585.422.138	515.894.178	13,5%
Totale dei Crediti	Esposizione lorda	670.644.487	628.960.414	6,6%
	- di cui forborne	47.054.999	46.832.553	0,5%
	Rettifiche valore	48.146.771	59.367.659	-18,9%
	Esposizione netta	622.497.716	569.592.755	9,3%

Importi in euro

Tra i crediti valutati al fair value sono iscritti 93.224 euro di inadempienze probabili, nella tabella successiva viene riepilogata la situazione dei crediti deteriorati della Cassa inclusi sia i crediti valutati al fair value sia i crediti al costo ammortizzato:

TOTALE CREDITI VERSO LA CLIENTELA		31/12/2018	31/12/2017	Var. % 17/18
- Sofferenze	Esposizione lorda	42.253.162	69.524.134	-39,2%
	- di cui forborne	6.803.583	7.015.811	-3,0%
	Rettifiche valore	28.047.113	40.605.369	-30,9%
	Esposizione netta	14.206.049	28.918.765	-50,9%
-Inadempienze probabili	Esposizione lorda	39.242.991	37.224.752	5,4%
	- di cui forborne	22.718.029	14.273.779	59,2%
	Rettifiche valore	16.761.330	14.082.577	19,0%
	Esposizione netta	22.481.661	23.142.175	-2,9%
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	Esposizione lorda	604.549	1.641.394	-63,2%
	- di cui forborne	462.346	1.212.405	-61,9%
	Rettifiche valore	123.457	3.756	3186,9%
	Esposizione netta	481.092	1.637.638	-70,6%
Crediti deteriorati	<b>Esposizione lorda</b>	<b>82.100.702</b>	<b>108.390.280</b>	<b>-24,3%</b>
	- di cui forborne	29.983.958	22.501.995	33,3%
	<b>Rettifiche valore</b>	<b>44.931.900</b>	<b>54.691.702</b>	<b>-17,8%</b>
	<b>Esposizione netta</b>	<b>37.168.802</b>	<b>53.698.578</b>	<b>-30,8%</b>







TOTALE CREDITI VERSO LA CLIENTELA		31/12/2018	31/12/2017	Var. % 17/18
Crediti in bonis	Esposizione lorda	591.699.064	520.570.134	13,7%
	- di cui forborne	17.071.040	24.330.558	-29,8%
	Rettifiche valore	3.214.871	4.675.956	-31,2%
	Esposizione netta	588.484.193	515.894.178	14,1%
Totale dei Crediti	Esposizione lorda	673.799.766	628.960.414	7,1%
	- di cui forborne	47.054.999	46.832.553	0,5%
	Rettifiche valore	48.146.771	59.367.659	-18,9%
	Esposizione netta	625.652.995	569.592.755	9,8%

Importi in euro

Nell'ambito dell'applicazione del principio contabile IFRS9 le esposizioni creditizie sono state classificate in 3 stage. Nello stage 3 sono classificati i "crediti non performing" cioè i crediti deteriorati rappresentati nella tabella precedente, nello stage 1 sono classificati i crediti meno rischiosi definiti "Low Credit Risk", mentre nello stage 2 i crediti che presentano un significativo incremento del rischio di credito, che presentano l'attributo di "forborne" o che presentano definite caratteristiche meglio descritte nella sezione "Impairment" del paragrafo 4 della presente Relazione.

I crediti verso la clientela in bonis sono quindi rappresentati nella tabella successiva suddivisi in stage 1 e stage 2:

Crediti verso la clientela IN BONIS		31/12/2018	31/12/2017	Var. % 17/18
Crediti al Costo Ammortizzato	Stage 1	534.519.174	454.072.753	+17,7%
	Stage 2	50.902.964	61.821.426	-17,6%
Crediti al Fair Value	Stage 1	2.635.013		-
	Stage 2	427.042		-
<b>Totale crediti in bonis</b>		<b>588.484.193</b>	<b>515.894.179</b>	<b>14,1%</b>

Importi in euro

Al 31/12/2018, la maggior parte delle posizioni classificate in stage 2 sono rappresentate dalle posizioni che presentano l'attributo "forborne" (30,6%) e dalle posizioni che presentano un significativo incremento del rating creditizio (34,7%).

	Banche meno significative a giugno 2018			CRGVP - 31.12.2018		
	Incidenza lorda %	Incidenza netta %	tasso % copertura	Incidenza lorda %	Incidenza netta %	tasso % copertura
Finanziamenti a clientela	100,0%	100,0%	9,4%	100,0%	100,0%	7,1%
In bonis	83,6%	91,4%	1,0%	87,8%	94,1%	0,5%
Deteriorati	16,4%	8,6%	52,4%	12,2%	5,9%	54,7%
Sofferenze	9,9%	3,7%	66,3%	6,3%	2,3%	66,4%
Inadempienze probabili	5,7%	4,2%	34,0%	5,8%	3,6%	42,7%
Scaduti	0,8%	0,8%	12,0%	0,1%	0,1%	20,4%

Fonte: BI - Rapporto stabilità finanziaria 2/2018

Fonte: dati bilancio al 31.12.2018

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi (valutati al costo ammortizzato e al fair value) sul totale dei crediti si attesta al 12,2% in netta diminuzione rispetto al dato di fine dicembre 2017 pari al 17,2%.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una flessione di 16,5 mln di euro, infatti il totale dei crediti deteriorati netti verso la clientela è passato da 53,7 mln di fine 2017 a 37,2 mln di euro di fine 2018.

Il relativo tasso di copertura (coverage ratio) in Cassa al 31.12.2018 risulta pari al 54,7%, in netto miglioramento rispetto al 50,5% del 2017, e superiore rispetto a quello rilevato da Banca d'Italia al 30 giugno 2018 per le Banche meno significative pari al 52,4% in tutti i comparti di crediti anomali.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dall'1,2 % dell'esercizio precedente allo 0,3% del 31 dicembre 2018.

#### **Evoluzione indici di qualità del credito<sup>6</sup>**

Indicatori su Crediti Deteriorati Lordi	2018	2017	2016
Crediti deteriorati/Crediti per cassa	12,2%	17,2%	20,7%
Inademp. probabili/Crediti per cassa	5,8%	5,9%	8,1%
Sofferenze/Crediti per cassa	6,3%	11,0%	12,2%
Sofferenze/Fondi propri	58,8%	101,1%	108,9%
Indice di copertura crediti deteriorati	54,7%	50,5%	42,5%
Indice di copertura sofferenze	66,4%	58,4%	54,1%
Indice di copertura inadempienze probabili	42,7%	37,8%	27,0%

Indicatori su Crediti Deteriorati al netto delle rettifiche	2018	2017	2016
Crediti deteriorati/Crediti per cassa	5,9%	9,4%	13,1%
Inademp. probabili/Crediti per cassa	3,6%	4,1%	6,5%
Sofferenze/Crediti per cassa	2,3%	5,1%	6,2%
Sofferenze/Fondi propri	19,8%	42,1%	49,9%

Va segnalato che nell'esercizio 2018 sono state cedute n. 120 linee di credito di posizioni a sofferenza ("NPL7"), che alla data di cessione presentavano un valore lordo di bilancio di euro 12.735.132 euro e rettifiche di valore per euro 11.370.429 euro. Dall'operazione di cessione dei crediti in sofferenza "NPL7" è stata incassata dalla Cassa la somma di euro 1.280.000, con una minusvalenza su cessione di euro 568.711 ed una plusvalenza di euro 483.586.

Sono state inoltre cedute altre posizioni a sofferenza, con contropartita clientela ordinaria, che presentavano un valore lordo di bilancio di euro 4.386.790 e rettifiche di valore per euro 2.884.015. Da queste operazioni di cessione è stata incassata dalla Cassa la somma di euro 1.313.000, con una minusvalenza su cessione di euro 727.143 ed una plusvalenza di euro 537.367.

Tutte le posizioni iscritte a sofferenza ed inadempienza sono state oggetto di valutazione analitica ed il relativo valore netto corrisponde prudenzialmente al valore di recupero del credito anche tenuto conto delle garanzie che assistono le diverse posizioni. La valutazione della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate sono stati oggetto di verifiche da parte dei certificatori del bilancio della Divisione di Vigilanza della Federazione della Cooperazione Trentina.



<sup>6</sup> Gli indici di qualità del credito sono determinati facendo riferimento ai crediti verso clientela valutati al fair value e ai crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato escludendo i titoli di debito

**Grandi esposizioni**

Per quanto attiene ai rischi di concentrazione per controparte e gruppo si segnala che nel 2018 è proseguita l'azione mirata di contenimento delle grandi partite, che, nel 2016 ha permesso di annullare il numero di grandi esposizioni verso la clientela.

Alla data del 31.12.2018, nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente; si evidenziano 5 posizioni che rappresentano una "grande esposizione", così come definita dal Regolamento UE 575/2013 (CRR), tutte verso lo Stato Italiano e verso intermediari vigilati.

<i>Grandi Esposizioni</i>	2018	2017	2016
a) Ammontare grandi esposizioni			
1) valore di bilancio	480.256	377.597	415.802
2) valore ponderato	51.501	50.041	51.206
b) Numero posizioni grandi esposizioni	5	5	3

*Importi in migliaia di euro*

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Le politiche di gestione del rischio di credito sono dettagliate nella parte E della Nota Integrativa.

**La posizione interbancaria e le attività finanziarie <sup>7</sup>**
**Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie**

Posizione interbancaria netta	31/12/2018	31/12/2017	Variazione Assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	30.915	29.961	954	3,2%
Debiti verso banche	-176.413	-141.940	-34.472	24,3%
<b>Totale posizione interbancaria netta</b>	<b>-145.498</b>	<b>-111.979</b>	<b>-33.486</b>	<b>29,9%</b>

*Importi in migliaia di euro*

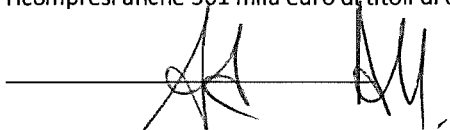
Al 31 dicembre 2018 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 145 mln di euro a fronte dei 112 mln di euro al 31 dicembre 2017.

L'esposizione interbancaria netta a fine 2018 include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE (Targeted long term refinancing operation –TLTRO-II), pari a 137 milioni nominali e operazioni di rifinanziamento presso Cassa Centrale Banca per 40 mln ottenuti mediante il servizio di Conto Collaterale attivato nel corso del 2018, a cui la Cassa ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia.

A fronte della liquidità ottenuta sono stati posti a garanzia 200 mln di titoli (valore nominale) ai quali si aggiungono 13 mln del titolo senior di Classe 2 ottenuto dall'operazione autocartolarizzazione BCC SME FINANCE1, posta in essere nel 2012, con re-tranching nel 2017, meglio dettagliata nella parte E della Nota Integrativa.

Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammontava a complessivi 318 milioni di euro, (valore di mercato al netto degli haircut) di cui 183 milioni impegnati, in significativa crescita rispetto ai 222 milioni di euro stanziabili a fine 2017, di cui 149 milioni impegnati.

Quanto ai crediti verso banche si registra un minimo incremento di 1 mln di euro, derivante dall'incremento della riserva obbligatoria. Con riferimento alla qualità del credito, si evidenzia che anche per i crediti verso banche sono rilevate rettifiche di valore collettive per 23 mila euro. Nella voce 40a dell'attivo, tra i crediti verso banche sono ricompresi anche 501 mila euro di titoli di debito, ricondotti tra le attività finanziarie.



<sup>7</sup> Per Attività Finanziarie, nella sezione in oggetto, si fa riferimento alla parte dell'attivo bancario tradizionalmente individuata dal portafoglio titoli.



CREDITI VERSO BANCHE al netto titoli		31.12.2018	31.12.2017	Var. % 18/17
Crediti in bonis	Esposizione lorda	30.938	29.961	3,26%
	Rettifiche valore	23	-	-
	<b>Esposizione netta</b>	<b>30.915</b>	<b>29.961</b>	<b>3,19%</b>

Importi in migliaia di euro

Nella voce 40a dell'attivo, tra i crediti verso banche sono ricompresi anche 501 mila euro di titoli di debito, ricondotti tra le attività finanziarie, nella tabella successiva.

Le attività finanziarie, intese quali parte dell'attivo bancario tradizionalmente individuata dal portafoglio titoli, sono classificate nelle seguenti voci di bilancio al 31/12/2018:

Dettaglio attività finanziarie	31/12/2018
Attività finanziarie detenute per la negoziazione "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – voce 20a	270
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – voce 30	96.785
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – voce 40a al netto dei crediti verso banche	501
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – voce 40b al netto dei crediti verso la clientela	251.328
<b>Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) crediti verso la clientela</b>	<b>348.884</b>

Importi in migliaia di euro

#### Composizione e dinamica attività finanziarie

	31/12/2018	31/12/2017	Incidenza % 2018 sul totale
<b>Titoli di stato</b>	<b>338.332</b>	<b>241.065</b>	<b>97,0%</b>
Al costo ammortizzato	250.356		
Al FV con impatto a Conto Economico	-		
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	87.976		
<b>Altri titoli di debito</b>	<b>1.474</b>	<b>2.250</b>	<b>0,4%</b>
Al costo ammortizzato	1.474		
Al FV con impatto a Conto Economico	-		
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	-		
<b>Titoli di capitale</b>	<b>9.078</b>	<b>10.137</b>	<b>2,6%</b>
Al costo ammortizzato	-		
Al FV con impatto a Conto Economico	270		
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	8.808		
<b>Quote di OICR</b>	<b>0</b>	<b>19</b>	<b>0,0%</b>
Al costo ammortizzato	-		
Al FV con impatto a Conto Economico	-		
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	-		
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>348.884</b>	<b>253.471</b>	<b>100%</b>

Importi in migliaia di euro

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa all'incorporazione del portafoglio titoli della CRS oltre ai nuovi acquisti posti in essere con l'eccedenza di liquidità e con le nuove operazioni di rifinanziamento presso Cassa Centrale Banca per 40 mln ottenuti mediante il servizio di Conto Collateral.

A fine dicembre 2018, il portafoglio titoli era costituito in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 338 milioni di euro (250 mln classificati nelle attività valutate al costo ammortizzato e 88 mln classificati nelle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva); le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie e, in via residuale da altre attività finanziarie.

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, la duration ponderata è pari a 3,2 anni, mentre per il portafoglio attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è pari a 3,8 anni.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 39,1% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 60,9 %.

Tra i titoli di capitale sono comprese le partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della banca, il capitale sociale nella capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A. per un importo pari a 6,4 mln di euro.

#### **Derivati di copertura**

<b>Derivati esposizione netta</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>31/12/2017</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>Variazione %</b>
<i>Derivati connessi con la fair value option</i>				
Derivati di copertura	96	166	-70	-42,3%
<b>Totale derivati netti</b>	<b>96</b>	<b>166</b>	<b>-70</b>	<b>-42,3%</b>

*Importi in migliaia di euro*

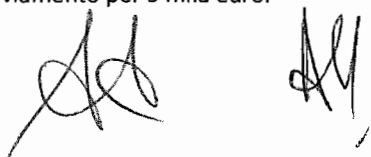
L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato la copertura specifica di prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso di propria emissione. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati del tipo "interest rate swap". Nel corso dell'esercizio non sono stati stipulati nuovi contratti derivati di copertura e la diminuzione per 70 mila euro (-42,3%) è riferibile alla variazione di fair value del contratto rimanente in scadenza nel 2019.

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

#### **Le immobilizzazioni materiali e immateriali**

Le immobilizzazioni materiali sono relative a beni ad uso funzionale dell'attività bancaria. Non sono presenti immobilizzazioni a scopo di investimento. L'aggregato si colloca a euro 7,7 mln, in aumento rispetto a dicembre 2017 (+ 1 mln di euro; + 15,1%), variazione principalmente legata all'operazione di fusione della CRS.

Le attività materiali si attestano a 7,5 mln di euro; l'incremento di 976 mila euro deriva per 1.041 mila dall'incorporazione della CRS, per - 679 mila relativi alla quota di ammortamento dell'esercizio e per 614 mila a nuovi acquisti del periodo. Le attività immateriali si riferiscono principalmente a diritti di superficie relativi all'acquisto di parcheggi per le filiali di Andalo e Molveno; l'incremento nel 2018 è da attribuire alle poste iscritte a seguito della fusione con la CRS e in particolare dalla valorizzazione "dell'intangible" (Asset Under Management) per 15 mila euro e dell'avviamento per 9 mila euro.





Immobilizzazioni: composizione	31/12/2018	31/12/2017	Variazione	Var.ne %
Partecipazioni	-	-	-	-
Attività Materiali	7.534.829	6.559.139	975.690	14,9%
Attività Immateriali	203.935	168.544	35.391	21,0%
<b>Totale Immobilizzazioni</b>	<b>7.738.764</b>	<b>6.727.683</b>	<b>1.011.081</b>	<b>15,1%</b>

*Importi in euro***I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri**

Nella voce "Impegni e garanzie rilasciate" è riportato l'ammontare dei fondi costituiti per effetto dell'introduzione dell'IFRS 9" per euro 1.357.717 e rappresenta il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi (margini disponibili su linee di credito della clientela) e di garanzie finanziarie rilasciate.

La composizione degli altri Fondi per Rischi e oneri è riferibile a:

- 3b - onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio per euro 114.855
- 3c - Fondo Beneficenza per euro 175.659; accantonamento dell'onere relativo ai sostegni previsti per il Fondo Garanzia Istituzionale per euro 71.388

**Fondi per rischi ed oneri: composizione**

Importi in migliaia di euro	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
1. Impegni e garanzie rilasciate	1.357.717			
2. Quiescenza e obblighi simili	0	0	-	-
3. Altri fondi per rischi e oneri	361.902	434.916	-73.014	-16,8%
<i>a Controversie legali</i>	0	0	-	-
<i>b oneri per il personale</i>	114.855	103.327	11.528	11,2%
<i>c altri</i>	247.047	331.589	-84.542	-25,5%
<b>Totale fondi per rischi e oneri</b>	<b>1.719.619</b>	<b>434.916</b>	<b>1.284.703</b>	<b>295,4%</b>

*Importi in euro***Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale**

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2018 il patrimonio netto, tenuto conto dell'utile realizzato al netto del versamento ai fondi mutualistici e all'accantonamento al fondo beneficenza, ammonta a euro 61.632.917 e confrontato col dato del 31/12/2017 risulta aumentato dell'1,1%. La sua composizione è dettagliata nella seguente tabella.

Voci	31/12/2018	31/12/2017	Variazione %
Capitale	21.035	19.035	10,5%
Sovrapprezzi di emissione (Azioni Proprie)	37.503	21.012	78,5%
Riserve	60.232.339	62.388.455	-3,5%
Riserve da valutazione	-1.198.838	-1.944.610	-38,4%
<b>Patrimonio netto</b>	<b>59.092.040</b>	<b>60.483.892</b>	<b>-2,3%</b>
Utile di esercizio da accantonare	2.540.877	507.459	400,7%
<b>Patrimonio netto finale</b>	<b>61.632.917</b>	<b>60.991.351</b>	<b>1,1%</b>

*Importi in euro*

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a -1.124 mila euro, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a +31 mila euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti pari a -106 mila euro.

Il decremento rispetto delle riserve da valutazione che passano da -1.945 mila euro al 31/12/2017 a -1.199 mila euro al 31/12/2018, è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) contabilizzate nell'esercizio 2018, nonché agli effetti di riclassificazione delle attività finanziarie per la transizione al principio contabile IFRS9, meglio dettagliati nella Nota Integrativa.

La voce "Riserve" include le Riserve di utili già esistenti (riserva legale), le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione" pari a circa -6,5 milioni (meglio specificate nel paragrafo 4 della presente Relazione nella sezione relativa agli effetti della prima applicazione dell'IFRS9) al lordo della fiscalità per 0,7 mln di euro, l'incorporazione del patrimonio della Cassa Rurale di Saone per circa 3,1 milioni di euro pari alla riserva legale di 6,7 mln di euro al netto della riserva IFRS3 da fusione, principalmente legata:

- al risultato di esercizio per -1,1 mln di euro
- alla differenziale fra il costo ammortizzato dei titoli in portafoglio e il relativo fair value per circa -1,1 mln di euro
- alla differenziale fra il costo ammortizzato dei mutui e il relativo fair value per circa -1,2 mln di euro

Per quanto concerne la composizione e l'entità dei Fondi Propri, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio").

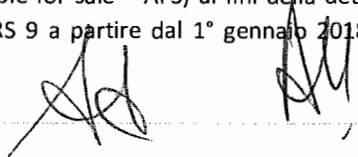
I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Il filtro che permetteva l'integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (available for sale – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri è venuto meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini della determinazione dei fondi



propri - delle variazioni del fair value dei titoli governativi dell'area euro detenuti secondo un modello di business HTC&S e misurati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Sul tema rilevano anche le implicazioni connesse all'allocazione nei nuovi portafogli contabili delle attività finanziarie detenute al 31 dicembre 2017 sulla base delle nuove regole di classificazione e misurazione introdotte dall'IFRS 9 e delle deliberazioni assunte dalla Banca con riferimento ai business model alle stesse applicabili. In particolare, una parte significativa della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio è stata dal 1° gennaio 2018 eletta al business model HTC e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al fair value con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

A fine dicembre 2018, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati e comprensivo dell'utile netto realizzato, ammonta a 65.645.340 euro e corrispondeva anche al totale capitale di classe 1 (Tier 1), assenti i componenti addizionali di classe 1; il valore del CET1 e del Tier 1 risulta in crescita di 3,8 mila euro rispetto al 2017 principalmente per l'accantonamento dell'utile d'esercizio e per l'incorporazione della Cassa Rurale di Saone, nonostante le componenti negative legate all'applicazione del nuovo principio contabile IFRS9.

Il capitale di classe 2 (Tier 2) si è ridotto a 6.221.796 euro per l'ammortamento delle passività subordinate computabili in essere; i fondi propri si sono attestati, pertanto, a 71.867.136 euro in crescita di 3,1 mln.

Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio".

Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 della Banca ammontano complessivamente a 4.796.965 mln di euro.

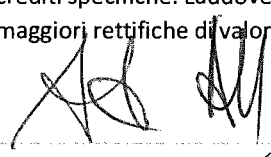
In tale ambito si evidenziano, tra i principali, i seguenti effetti:

- il 12 dicembre 2017 è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l'altro, all'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9. La norma in esame permette di diluire su cinque anni:
  1. l'impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (componente "statica" del filtro);
  2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.





L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca con delibera del 18.01.2018, inerente all'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è stata comunicata lo scorso 22.01.2018 alla Banca d'Italia. L'aggiustamento al CET1 al 31 dicembre 2018 risulta pari, per entrambe le componenti a 4.796.965 mln di euro.

La Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET 1 e di strumenti del capitale di classe 2 di propria emissione:

- Con lettera di Banca d'Italia del 01.02.2017 la Banca è stata autorizzata al rimborso di strumenti di capitale di CET1 nel limite di un plafond di 10 mila euro.
- Con lettera di Banca d'Italia del 01.02.2016 la Banca è stata autorizzata al riacquisto di strumenti di capitale di classe 2, per finalità di supporto agli scambi, nel limite di un plafond pari a 422.400 euro. Con lettera del 23.06.2016 il Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale ha comunicato a Banca d'Italia la volontà di ridurre il citato plafond a 50.000 euro, ritenendo tale nuovo limite adeguato alle effettive esigenze operative della banca.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare dei citati plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati e reintegrati da eventuali nuove emissioni intervenute entro l'orizzonte temporale di un anno, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare, al 31 dicembre 2018, rispettivamente per:

- euro 10.000,00 relativi al riacquisto/rimborso di strumenti di capitale di CET1
- euro 50.000,00 relativi al riacquisto/rimborso di strumenti di capitale di T2.

Aggregato	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	65.645.340	61.780.309	3.865.031	6,3%
Capitale primario (Tier 1)	65.645.340	61.780.309	3.865.031	6,3%
Capitale di classe 2 (Tier 2)	6.221.796	6.971.626	-749.830	-10,8%
<b>Totale Fondi Propri</b>	<b>71.867.136</b>	<b>68.751.935</b>	<b>3.115.201</b>	<b>4,5%</b>

*Importi in euro*


Le attività di rischio ponderate (RWA) sono passate da 429 mln di euro mln a 443 mln di euro, essenzialmente per l'incorporazione della CRS; si rileva comunque una contrazione tra settembre 2018 e dicembre 2018 grazie alla diminuzione delle partite deteriorate e per la ricomposizione del portafoglio prestiti con tipologie a ponderazione preferenziale (inferiore al 100%), in quanto assistiti da strumenti di mitigazione del rischio. Un contributo fondamentale alla contrazione delle RWA deriva dall'aggiornamento nei database di valori periziali e di informazioni necessarie alla classificazione delle esposizioni creditizie in portafogli con ponderazione inferiore al 100%.

Requisiti patrimoniali di Vigilanza	2018	2017	Var % 17/18
Rischi di Credito e Controparte - metodo standard	31.809.351	30.823.571	+3,2%
Rischi di credito - aggiustamenti di valore del credito	2.003	167.627	-98,8%
Rischi di mercato - metodo standard	43.200	-	-
Rischio Operativo - metodo base	3.592.858	3.404.435	+5,5%
Altri requisiti	-	-	-
<b>Totale requisiti patrimoniali</b>	<b>35.447.412</b>	<b>34.395.633</b>	<b>+3,1%</b>

*Importi in euro*

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (**CET 1 capital ratio**) pari al **14,82%** (14,37% al 31.12.2017); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (**T1 capital ratio**) di uguale misura, essendo assenti i componenti addizionali di classe 1 ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (**Total capital ratio**) pari al **16,22%** (15,99% al 31.12.2017).

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi, oltre che al già citato lavoro sulle attività di rischio ponderate, all'incremento dei fondi propri a seguito, principalmente, della destinazione di una



percentuale pari al 83,8% dell'utile di esercizio. L'eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti ex art. 92 del CRR si attestava a 36.419.724 euro rispetto ai 34.356.302 euro al 31/12/2017.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 7.5.2018, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP 2018, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio;

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 7,075%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 5,20%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31.12.2018 all'1,875%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,815%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,94%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,94% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 11,125%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 9,25%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei ratios patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratios dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,805%, composto da un OCR CET1 ratio 7,075% e da una capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress pari a 0,73%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,545%, composto da un OCR T1 ratio 8,815% e da una capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress pari a 0,73%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 11,855%, composto da un OCR TC ratio 11,125% e da una capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress pari a 0,73%;

Si evidenzia che la consistenza dei fondi propri al 31.12.2018, come dinanzi precisata, risulta pienamente capiente per i requisiti richiesti.

Si precisa che con comunicazione del 18.3.2019, Banca d'Italia ha comunicato alla Cassa la decisione sul capitale per il 2019, individuati come sotto riportato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,70%, composto da una misura vincolante del 5,200% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,700% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;



Il bilancio sintetizza gli interessi da clientela, quelli originati dalla gestione liquidità presso banche, gli interessi maturati sul portafoglio titoli, gli interessi sull'operazione di rifinanziamento "mirata" (Targeted long term refinancing operation –TLTRO-II) in BCE, gli interessi sui crediti d'imposta e gli interessi sui derivati.

Rispetto al 2017, con l'introduzione del principio contabile IFRS9, vengono contabilizzati a voce 10 anche gli interessi attivi su attività finanziarie impaired, che si riferiscono alla componente di recupero degli effetti di attualizzazione dei flussi finanziari futuri sui crediti deteriorati; tale componente, fino al bilancio 2017 erano contabilizzati nella ex voce 130a "Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di crediti".

La differenza fra flusso di interessi attivi percepiti, pari a 19,8 milioni di euro, e quello di interessi passivi riconosciuti, pari a 5,2 milioni di euro, produce un margine di 14,6 milioni di euro con un incremento di 1.269 mila euro.

Margine di interesse	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	19.886.339	19.108.182	4,1%	778.157
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-5.283.449	-5.774.642	-8,5%	491.193
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>14.602.890</b>	<b>13.333.540</b>	<b>9,5%</b>	<b>1.269.350</b>

Importi in euro

Dettaglio Margine di Interesse	2018	2017	Var % 17/18
Interessi attivi e proventi assimilati	16.408.354	16.547.017	-0,8%
Interessi attivi su attività finanziarie impaired	991.973	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-5.029.333	-5.725.904	-12,2%
<b>Clientela</b>	<b>12.370.994</b>	<b>10.821.113</b>	<b>14,3%</b>
Interessi attivi e proventi assimilati	2.486.012	2.561.165	-2,9%
Interessi passivi e oneri assimilati	-254.116	-48.738	421,4%
<b>Tesoreria</b>	<b>2.231.896</b>	<b>2.512.427</b>	<b>-11,2%</b>

Importi in euro

L'andamento del margine interesse deriva dalle dinamiche del margine da clientela e da tesoreria. La politica monetaria espansiva della BCE continuata nel 2018 ha mantenuto ridotto il costo del credito per imprese e famiglie influenzando anche il costo della raccolta. Gli effetti di quanto sopra evidenziato si sono manifestati anche sui rendimenti dei titoli di Stato che costituiscono la componente più significativa del portafoglio titoli di proprietà.

Il margine d'interesse da clientela al netto della nuova componente relativa al "recupero effetto tempo" sui crediti deteriorati precedentemente specificata, risulta in crescita di 558 mila euro.

Al netto della componente di margine derivante dall'incorporazione della CRS avvenuta con decorrenza 1.7.2018 il margine di interesse da clientela risulterebbe in lieve flessione del 2% circa. Si rileva inoltre la contrazione del margine di tesoreria che passa da 2,5 mln a 2,2 mln di euro (-11,2%); la parte maggioritaria della riduzione deriva dal minor contributo degli interessi da derivati di copertura (-213 mila euro) per la scadenza dei contratti avvenuta nel corso del 2017.

Rimane anche per il 2018, come nel 2017, il contributo positivo al margine da tesoreria per gli interessi ottenuti sul rifinanziamento "mirato" in BCE denominato TLTRO-II; tali interessi sono stati calcolati al tasso del -0,40%, pari a 548 mila euro, avendo realizzato l'incremento richiesto del 2,5% degli "eligible loans" al 31 gennaio 2018, rispetto agli "eligible loans" del 31 gennaio 2016.

### Il margine di intermediazione

Aggiungendo al margine di interesse le commissioni nette e le altre componenti finanziarie si ottiene il Margine di Intermediazione, che diminuisce di 335 mila euro (-1,5%) e scende a 22,6 milioni di euro (22,9 milioni di euro nel 2017).



- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,40%, composto da una misura vincolante del 6,90% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,90% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 11,75%, composto da una misura vincolante del 9,25% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 8,70%, composto da un OCR CET1 ratio 7,70% e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance – P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,00% ;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 10,45%, composto da un OCR T1 ratio pari a 9,40% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,00%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 12,75%, composto da un OCR TC Ratio pari a 11,75% e da una Componente Target , a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,00%.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti e i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale nonché la capital guidance.

## 2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2018

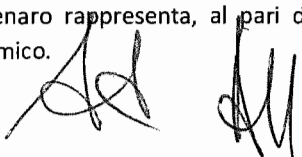
Il conto economico 2018 è sinteticamente raffrontato nella seguente tabella con i dati dell'esercizio precedente.

Conto Economico Riclassificato	2018	2017	Var % 17/18
<b>Margine di interesse</b>	<b>14.602.890</b>	<b>13.333.540</b>	<b>9,5%</b>
Commissioni nette	7.969.044	7.022.378	13,5%
Altre componenti finanziarie	52.264	2.603.782	-98,0%
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>22.624.199</b>	<b>22.959.700</b>	<b>-1,5%</b>
Rettifiche/ riprese di valore nette	-2.465.837	-7.604.842	-67,6%
Utili da modifiche contrattuali senza cancellazioni			
<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>20.158.362</b>	<b>15.354.858</b>	<b>31,3%</b>
Costi operativi	-16.202.125	-14.490.648	11,8%
Utili/ Perdite da cessione di investimenti	7.933	570	1291,7%
<b>Utile al lordo delle imposte</b>	<b>3.964.170</b>	<b>864.780</b>	<b>358,4%</b>
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-932.338	-156.060	497,4%
<b>Utile d'esercizio</b>	<b>3.031.832</b>	<b>708.720</b>	<b>327,8%</b>

Importi in euro

### I proventi operativi - Il margine di interesse

La Gestione denaro rappresenta, al pari degli esercizi precedenti, la quota prevalente nella determinazione del risultato economico.



**Margine di intermediazione**

Voce di bilancio	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>14.602.890</b>	<b>13.333.540</b>	<b>1.269.350</b>	<b>9,5%</b>
40. Commissioni attive	8.637.506	7.731.152	906.354	11,7%
50. Commissioni passive	-668.462	-708.774	40.312	-5,7%
<b>60. Commissione nette</b>	<b>7.969.044</b>	<b>7.022.378</b>	<b>946.666</b>	<b>13,5%</b>
70. Dividendi e proventi simili	54.187	168.435	-114.248	-67,8%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-38.447	-250.871	212.424	-84,7%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-15.106	-68.085	52.979	-77,8%
<b>100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:</b>	<b>48.587</b>	-	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-158.841	-	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	204.827	-	-	-
c) passività finanziarie	2.601	-	-	-
<b>ex 100. Utili (perdite) da cessione/ riacquisto di:</b>	-	<b>2.754.303</b>	-	-
a. crediti	-	(181.395)	-	-
b. attività disponibili per la vendita	-	2.931.164	-	-
d. passività finanziarie	-	4.534	-	-
<b>110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico</b>	<b>3.044</b>	-	-	-
a) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.044	-	-	-
<b>ex 110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value</b>	-	-	-	-
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>22.624.199</b>	<b>22.959.700</b>	<b>-335.501</b>	<b>-1,5%</b>

Importi in euro

Con riferimento ai dati comparativi del 2017, per la voce 100 e 110, sono stati compilate la voce ex 100 e ex 110 in linea con le voci previste dal principio IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n.262.

L'aggregato "Commissioni nette" sintetizza il risultato delle **commissioni attive e passive** da servizi; aumenta del 13,5% da 7 milioni a 7,9 milioni di euro e rappresenta strutturalmente un contributo fondamentale al margine di intermediazione.

Guardando alla ripartizione interna delle commissioni attive risalta la sostanziale stabilità delle diverse componenti e l'incidenza preponderante di quelle derivanti dalla gestione dei conti correnti (40,2%; nel 2017 40,4%), una costante crescita negli ultimi esercizi della componente commissionale legata ai servizi di gestione, intermediazione e consulenza (35,2%; nel 2017 33,4%), seguite da quelle sui servizi di incasso e pagamento con un'incidenza del 21,6% sul totale commissioni attive (nel 2017 21,2%). Tra le commissioni passive quelle dominanti sono le commissioni relative ai servizi di incasso e pagamento (70%; nel 2017 54%), seguite da quelle per cartolarizzazione ed altri servizi (14%; nel 2017 30%) in calo nel 2018 in quanto nel 2017 incideva il costo relativo all'operazione di re-trading sull'autocartolarizzazione, seguite dalle commissioni sui servizi di gestione ed intermediazione (10,5%; nel 2017 13,4%).

Il contributo dei **dividendi** è in calo nel 2018 (-68%) per la diminuzione dei flussi da partecipazioni che ne rappresentano la parte preponderante.



Nel 2018 la voce "Risultato dell'attività di negoziazione" si attesta a -38.447 euro (-250.871 euro nel 2017). L'esito è stato determinato:

- per euro -55.290 per perdite da negoziazione e valutazione titoli al fair value principalmente relativi alla gestione azionaria gestita da CCB;
- per euro +16.843 dai proventi generati dalla negoziazione in cambi.

Il risultato dell'attività di copertura esprime il differenziale della valutazione delle passività (obbligazioni emesse) e dalle attività coperte e dei relativi derivati posti in essere dalla Cassa a copertura secondo la modalità hedge accounting. Tutti i derivati detenuti dalla Cassa Rurale hanno esclusivo carattere di copertura, come sancito dalle disposizioni statutarie, assicurando il contenimento dei rischi derivanti da variazioni di fair value generate da fluttuazioni dei tassi e risulta pari nel 2018 a -15 mila euro rispetto ai -68 mila euro del 2017.

Solo ai fini di confronto con i dati del bilancio 2017, si evidenzia la voce 100 "Utili/Perdita da cessione/riacquisto di attività e passività finanziarie" suddividendo il totale della voce nella quota relativa ai crediti verso clientela e nella quota relativa alle attività e passività finanziarie.

	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
- Perdite da cessione di propri crediti	- 1.295.854	- 685.127	- 610.727	89,1%
- Utili da cessione di propri crediti	1.020.953	503.732	517.221	102,7%
<b>Attività finanziarie al CA - Crediti</b>	<b>- 274.901</b>	<b>-181.395</b>	<b>-93.506</b>	<b>51,6%</b>
- Perdite da negoziazione titoli al CA	-	-	-	-
- Utili da negoziazione titoli al CA	116.060	-	116.060	-
<b>Attività finanziarie al CA - Titoli</b>	<b>116.060</b>	<b>-</b>	<b>116.060</b>	<b>-</b>
- Perdite da negoziazione titoli - FVOCI	- 95.680	- 157.905	62.225	-39,4%
- Utili da negoziazione titoli - FVOCI	300.507	3.089.069	-2.788.562	-90,3%
<b>Attività finanziarie FVOCI - Titoli</b>	<b>204.827</b>	<b>2.931.164</b>	<b>- 2.726.337</b>	<b>-93,0%</b>
<b>Totale titoli</b>	<b>320.887</b>	<b>2.931.164</b>	<b>-2.610.277</b>	<b>-89,1%</b>
- Perdite da cessione di passività finanziarie	- 2.212	- 12.516	10.304	-82,3%
- Utili da cessione di passività finanziarie	4.813	17.050	- 12.237	-71,8%
<b>Passività finanziarie</b>	<b>2.601</b>	<b>4.534</b>	<b>-1.933</b>	<b>-42,6%</b>
<b>Utili (perdite) da cessione e riacquisto</b>	<b>48.587</b>	<b>2.754.303</b>	<b>- 2.705.716</b>	<b>-98,2%</b>

*Importi in euro*

La cessione di attività finanziarie legate al portafoglio titoli di proprietà, ha prodotto un utile complessivo ormai residuale se confrontato con gli utili degli esercizi precedenti (-89,1% rispetto ai 2,9 mln del 2017 e - 93% rispetto ai 4,6 mln di euro del 2016). A tale risultato si contrappongono poi gli esiti economici negativi derivanti dalle perdite registrate nella cessione di crediti deteriorati per euro -274.901 rispetto ai -181.395 euro del 2017.

Rimane residuale la quota derivante dalla negoziazione di passività finanziarie per euro 2.601 euro rispetto ai 4.534 del 2017. Per effetto di queste partite contrapposte il saldo della voce CE100 si attesta a fine 2018 a 48.587 euro rispetto ad euro 2.754.303 del 2017.



**Il risultato netto della gestione finanziaria**

Apportando al Margine di intermediazione la correzione generata dalle rettifiche/riprese di valore nette e gli utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni, si giunge al risultato netto della gestione finanziaria. Le correzioni citate esprimono la variazione netta di valore dei crediti e delle attività finanziarie possedute dalla banca.

	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>22.624.199</b>	<b>22.959.700</b>	<b>-335.501</b>	<b>-1,5%</b>
<b>130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:</b>	<b>-2.586.647</b>			
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-2.541.498			
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-45.149			
<b>ex 130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di :</b>		<b>-7.604.842</b>		
a) crediti		-7.343.820		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		0		
d) altre operazioni finanziarie		-261.022		
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	120.810			
<b>150. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>20.158.362</b>	<b>15.354.858</b>	<b>4.803.504</b>	<b>31,2%</b>

Importi in euro

Con riferimento ai dati comparativi del 2017, per la voce 130, è stata compilata la voce ex 130 in linea con le voci previste dal principio IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n.262.

La ex voce 130 relativa alle rettifiche/riprese di valore per deterioramento di altre operazioni finanziarie, nel bilancio 2017, rappresentava i costi sostenuti per sostegno al FGD- Fondo Garanzia dei Depositanti per e per sostegno al Fondo Temporaneo per complessivi -261 mila euro circa; dal 2018 tale componente viene rilevata nella voce 170 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi oneri", meglio dettagliata di seguito.

Come meglio descritto nella sezione relativa all'introduzione dell'IFRS9 nel paragrafo 4 della presente Relazione, l'impairment delle attività finanziarie viene effettuato in base allo stage in cui è classificata l'esposizione (stage1, 2 o 3) e in base alla perdita attesa.

Ai fini di confronto con i dati del bilancio 2017, si evidenzia nella tabella successiva la voce 130 "Rettifiche/Riprese di valore per il rischio di credito di attività finanziarie" suddividendo il totale della voce nella quota relativa ai crediti verso clientela e nelle quote relative alle altre attività finanziarie.





	31.12.2018			31.12.2017		
	Analitiche	Collettive	Totale	Analitiche	Collettive	Totale
Rettifiche di valore su titoli di debito emessi da banche valutati al CA	-	-1.169	-1.169	-	-	-
Riprese di valore su titoli di debito emessi da banche valutati al CA	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore su titoli di debito emessi da altri soggetti valutati al CA	-	-575.582	-575.582	-	-	-
Riprese di valore su titoli di debito emessi da altri soggetti valutati al CA	-	2.809	2.809	-	-	-
Rettifiche di valore su titoli di debito valutati al fair value	-	-134.559	-134.559	-	-	-
Riprese di valore su titoli di debito valutati al fair value	-	89.410	89.410	-	-	-
<b>Totale quota relativa ai titoli</b>	-	<b>-619.091</b>	<b>-619.091</b>	-	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti verso banche valutati al CA	-	-4.951	-4.951	-	-	-
Riprese di valore nette su crediti verso banche valutati al CA	-	14.876	14.876	-	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti verso la clientela valutati al CA	-11.755.235	-1.639.500	-13.394.735	-17.328.300	-1.201.169	-18.529.469
Riprese di valore nette su crediti verso la clientela valutati al CA	8.679.495	2.737.759	11.417.254	9.933.041	1.252.608	11.185.649
<b>Totale quota relativa ai crediti</b>	<b>-3.075.740</b>	<b>1.108.184</b>	<b>-1.967.556</b>	<b>-7.395.259</b>	<b>51.439</b>	<b>-7.343.820</b>
<b>Quota relativa ad altre op finanziarie</b>	-	-	-	<b>-261.022</b>	-	<b>-261.022</b>
<b>Totale voce 130</b>	<b>-3.075.740</b>	<b>489.093</b>	<b>-2.586.647</b>	<b>-7.656.281</b>	<b>51.439</b>	<b>-7.604.842</b>

Importi in euro

Sul portafoglio titoli di proprietà, l'impairment ai fini dell'applicazione dell'IFRS9 ha comportato l'iscrizione di una rettifica di valore pari a 339 mila euro per la componente dei Titoli di Stato, che rappresentano il 97% del portafoglio; si è inoltre rilevata una rettifica di valore pari a 280 mila euro sul titolo Lucrezia acquisito per interventi verso il Fondo di Garanzia Istituzionale nell'ambito delle operazioni di sostegno delle banche in difficoltà, per un totale complessivo di rettifiche su titoli per 619 mila euro.

Relativamente ai crediti verso la clientela le rettifiche di valore a conto economico del 2018, pari a -2 milioni di euro sono nettamente inferiori rispetto ai 7,3 milioni del 2017. Rappresentano lo sbilancio fra riprese di valore (recuperi in conto capitale, recuperi di svalutazione forfetarie su crediti performing) e rettifiche di valore (per perdite, variazioni per attualizzazione su crediti non performing, svalutazioni forfetarie su crediti performing).

Come già specificato nel paragrafo relativo al margine di interesse, il recupero degli interessi di attualizzazione su crediti non performing che, fino al 2017, venivano computati nella voce 130, sono ora contabilizzati nella voce 10. (nel 2017 pari a 1,5 mln euro rispetto ai 991 mila euro del 2018).

Come già richiamato nel paragrafo a commento dei prestiti, la messa in atto in banca di un set di interventi per la gestione attiva dei crediti deteriorati ed anomali, ha portato alla diminuzione dello stock dei crediti non performing, ma il forte miglioramento del loro coverage ratio, soprattutto delle sofferenze, deriva dagli accantonamenti effettuati a riserva patrimoniale in sede di first time adoption del principio contabile IFRS9, come dettagliato nel paragrafo 4 della presente Relazione.

Per quanto riguarda il costo del credito, il rapporto tra le rettifiche nette di periodo e gli impieghi lordi verso clientela, esprime un tasso di provisioning di -0,3%, rispetto a -1,2% del 31 dicembre 2017.



**I costi operativi**

I costi operativi ammontano complessivamente a -16.202.125 euro, in crescita rispetto al 2017 del 9,3%, incremento in larga parte riconducibile alla fusione con la CRS, all'esternalizzazione dei servizi di Compliance e Internal Audit alla Capogruppo Cassa Centrale Banca e ai nuovi accantonamenti per impegni e garanzie rilasciate richiesti dall'applicazione del nuovo principio contabile IFRS9.

Quanto alle singole componenti, le spese amministrative ammontano a -16.674.611 euro (incrementate di 1.386.347 euro; +9,0% rispetto al 2017) e sono costituite dalle spese del personale, per - 8.494.424 euro (incrementate di 79.515 euro; 0,9% rispetto al 2017) e dalle altre spese amministrative, per -8.180.187 euro (incrementate di 1.306.832 euro; 19% rispetto al 2017).

	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
<b>160. Spese amministrative</b>	<b>-16.674.611</b>	<b>-15.288.264</b>	<b>-1.386.347</b>	<b>9,0%</b>
a) spese per il personale	-8.494.424	-8.414.909	-79.515	0,9%
b) altre spese amministrative	-8.180.187	-6.873.355	-1.306.832	19,0%

*Importi in euro*

All'interno delle spese amministrative trovano anche rappresentazione i costi relativi al "Fondo di solidarietà per il sostegno dell'occupazione e del reddito del personale del credito cooperativo - F.O.O.C e precisamente è contabilizzato l'importo dovuto dalla banca della quota di finanziamento in attuazione a quanto previsto dal Regolamento operativo dell'Ente Bilaterale del Credito Cooperativo - E.Bi.CRE per -560 mila euro relativamente alle procedure di esodi anticipati avviate, meglio dettagliate nel paragrafo 3 della presente Relazione relativo alla Struttura Operativa.

Il dettaglio della voce 160b) Altre spese amministrative è definito in Nota Integrativa - parte C; dette spese sono connesse prevalentemente alle esigenze tecniche della struttura operativa ed ai volumi intermediati (spese informatiche, prestazioni professionali, spese per immobili e mobili, premi assicurativi, spese per acquisto di beni e servizi non professionali, spese pubblicitarie e di rappresentanza, rimborsi analitici di spese); comprendono inoltre costi per imposte indirette e tasse sostenuti dalla banca ma recuperabili con addebito alla clientela (recuperi che sono registrati nella voce 200 del conto economico).

All'interno di tale voce sono rilevati i contributi ordinari per 200 mila euro e contributi addizionali per gli interventi di risoluzione di banche in crisi per euro 75 mila al Fondo di Risoluzione SRF e, i contributi ai Sistemi di garanzia dei depositi ex d.lgs 80/2016 (DGS) per 488 mila euro.

La rappresentazione della voce 160 b) Altre spese amministrative, suddivisa nelle quattro macro componenti, evidenzia la reale incidenza ed evoluzione delle spese di funzionamento gestibili dalla banca:

- la quota di spese derivanti dalle imposte sostenute, applicate sui rapporti di deposito e finanziamento (imposta di bollo ed imposta sostitutiva DPR 601) rappresenta il 15,8% del totale ed è in crescita del 10,9% rispetto al 2017;
- la quota di spese amministrative effettivamente connessa ai costi di funzionamento della società rappresenta il 68% del totale ed è in crescita del 19% rispetto al 2017; le maggiori differenze si rilevano per:
  - gli oneri relativi a perizie, visure e compensi a professionisti legati alle attività richieste dalla Capogruppo nell'ambito dell'AQR
  - gli oneri relativi all'esternalizzazione delle funzioni di compliance e internal audit alla capo gruppo CCB
  - gli oneri legati alle spese legali e consulenze esterne per il recupero crediti a seguito della fatturazione di consulenti e studi legali per la gestione delle posizioni a sofferenza oggetto di cessione e cartolarizzazione
  - l'incorporazione della Cassa Rurale di Saone con decorrenza 1.7.2018
- la quota degli oneri ordinari e straordinari legati agli interventi obbligatori del Fondo di Risoluzione e contributi DGS, importi esterni alle scelte della banca, incide per il 9% e diminuisce del 5,1% rispetto al 2017



- la quota relativa agli oneri versati all'E.BI.CRE, nell'ambito della procedura avviata nel 2016 per l'esodo anticipato di 12 risorse, incide per il 6,9% delle altre spese amministrative nel 2018; si tratta di oneri non ripetibili infatti gli addebiti legati a questa transazione cesseranno nel 2021.

Dettaglio voce CE 160b – Altre spese amministrative	31/12/2018	31/12/2017	Variazione %	Incidenza % 2018
Spese recuperabili da clientela (imposta di bollo virtuale e imposta sostitutiva DPR 601)	-1.289.225	-1.162.323	10,9%	15,8%
Altre spese amministrative di funzionamento	-5.566.600	-4.671.936	19,2%	68,0%
Oneri E.BI.CRE	-560.756	-234.450	139,2%	6,9%
Oneri derivanti da interventi obbligatori del Fondo di Risoluzione e contributi DGS	-763.606	-804.646	-5,1%	9,3%
<b>Altre spese amministrative</b>	<b>-8.180.187</b>	<b>-6.873.355</b>	<b>19,0%</b>	<b>100,0%</b>

Importi in euro

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri includono gli accantonamenti per le richieste di intervento a valere sugli esercizi successivi da parte dei Fondi di Garanzia a sostegno delle BCC per euro -122.092 e riprese di valore per 10.307 euro, quota che nel 2017 era stanziata a voce 130d così come specificato nel paragrafo relativo alle Rettifiche e riprese di valore.

La quota preponderante degli accantonamenti nel 2018, riguarda l'accantonamento definito in applicazione del nuovo principio contabile IFRS9 sulle garanzie rilasciate e sui margini disponibili degli affidamenti alla clientela, che ha comportato l'iscrizione di accantonamenti per -994.350 euro e riprese di valore per 701.604, ovviamente con maggiore impatto per i rapporti classificati in stage 2 e stage 3 così come avviene per l'impairment dei crediti verso clientela.

	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
170. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-404.532	94.981	-499.513	525,9%
1. impegni e garanzie rilasciate	-404.532			
2. altri accantonamenti netti	0			

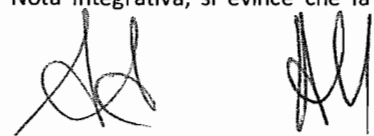
Importi in euro

	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
180. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-679.086	-642.396	-36.690	5,7%
190. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-1.105	-570	-535	93,9%
200. Altri oneri/proventi di gestione	1.557.209	1.345.601	211.608	15,7%
<b>210. Costi operativi</b>	<b>-16.202.125</b>	<b>-14.490.648</b>	<b>-1.711.477</b>	<b>11,8%</b>

Importi in euro

Le Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali ammontano complessivamente ad euro -679.086, in crescita rispetto al 2017 (36.690 euro) principalmente per effetto dell'incorporazione della CRS, e rappresentano gli ammortamenti dei cespiti.

Gli Altri oneri/proventi di gestione si attestano a +1.557.209 euro, in crescita rispetto al 2017 (+211.608 euro + 15,7%). La voce rappresenta lo sbilancio tra oneri (-168.782 euro) e proventi (1.725.991 euro); dal dettaglio, analiticamente precisato in Nota integrativa, si evince che la quota preponderante degli oneri di gestione è rappresentata dagli



ammortamenti delle spese per migliorie di beni di terzi (143.046 euro); ai proventi contribuisce in modo sostanziale il recupero dell'imposta di bollo e dell'imposta DPR601, per 1.282.694 euro.

Il *cost income ratio*, rapporto tra i costi operativi (voce 210 CE) e il margine di intermediazione (voce 120 CE), si attesta al 71,6% (63,1% nel 2017). Rispetto al dato degli anni precedenti il *cost income ratio* del 2017 e del 2018 risulta meno influenzato dal contributo straordinario del portafoglio titoli di proprietà, come già espresso nel paragrafo relativo al margine di intermediazione.

	2018	2017	2016	2015
<b>Cost income "lordo"</b>	71,6%	63,1%	60,3%	49,8%

### L'utile di periodo

Il Risultato netto della gestione finanziaria, decurtato dei costi operativi ed adeguato dagli utili da cessioni di investimenti (determinati dalla cessione di cespiti obsoleti), produce un utile ante imposte pari a euro 3.964.170 euro rispetto a 864.780 del 2017.

Le imposte dirette ammontano a 932.338 euro, di cui per IRES (con aliquota, inclusiva della relativa addizionale, al 27,5%) 491.086 euro e di cui per IRAP (con aliquota al 5,57%) 441.252 di euro.

Sulla determinazione del carico fiscale hanno inciso gli effetti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS9 (per ulteriori dettagli a riguardo si rimanda allo specifico paragrafo dedicato).

Si segnala inoltre che Legge di bilancio per il 2019 ha apportato alcune modifiche, alla normativa ACE ed alle modalità di recupero delle eccedenze di svalutazione crediti pregresse al piano di ammortamento fiscale del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali cui si applica la disciplina di conversione.

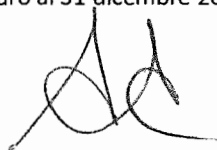
In particolare, la Legge ha disposto:

- che la deduzione della quota del 10% dell'ammontare dei componenti negativi, relativi alle eccedenze degli importi deducibili delle rettifiche (svalutazioni e perdite) su crediti cumulati fino al 31 dicembre 2015, prevista ai fini IRES e IRAP, per gli enti creditizi e finanziari per il periodo d'imposta 2018, è differita al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026;
- la rimodulazione della deduzione delle quote di ammortamento del valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali che hanno dato luogo all'iscrizione di attività per imposte anticipate trasformabili in credito di imposta (di cui L. 214/2011), che non sono state ancora dedotte fino al periodo d'imposta 2017. La norma dispone inoltre che l'importo delle quote di ammortamento rimodulate non possa eccedere quelle previgenti; la deduzione delle eventuali differenze sarà dedotta nel periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2029;
- l'abrogazione, a partire dal 2019, della disciplina dell'ACE, facendo comunque salvo il riporto delle eccedenze maturate fino all'esercizio 2018.

Voce di bilancio	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
<b>Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>3.964.170</b>	<b>864.780</b>	<b>3.099.390</b>	<b>358,4%</b>
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-932.338	-156.060	-776.278	497,4%
<b>Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>3.031.832</b>	<b>708.720</b>	<b>2.323.112</b>	<b>327,8%</b>
Utile/perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
<b>Utile/perdita d'esercizio</b>	<b>3.031.832</b>	<b>708.720</b>	<b>2.323.112</b>	<b>327,8%</b>

Importi in euro

Il risultato di periodo, al netto delle imposte per IRES ed IRAP, registra un utile pari a 3.031.832, rispetto a 708.720 euro al 31 dicembre 2017.




La redditività complessiva nel periodo risulta pari a 1.791.525 euro, per effetto della rilevazione di riserve negative di valutazione sulle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e della componente attuariale del trattamento di fine rapporto.

**Indici economici, finanziari e di produttività**

Indici Patrimoniali	2018	2017
Patrimonio netto/impieghi lordi	9,1%	9,7%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	7,8%	8,9%

Indici di solvibilità	2018	2017
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	9,9%	10,7%
Impieghi/Depositi	79,3%	83,8%

Indici di Rischiosità del Credito	2018	2017
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti vs. clientela	2,3%	5,1%
Crediti netti in inadempienza probabile/Crediti netti vs. clientela	3,6%	4,1%
Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto	23,0%	47,4%

Indici di Redditività	2018	2017
Margine di interesse/Margine di intermediazione	64,5%	58,1%
Margine dei servizi/Margine di intermediazione	35,2%	30,6%
Costi operativi/Margine di interesse	111,0%	108,7%
Costi operativi/Margine di intermediazione	71,6%	63,1%

Indici di Efficienza	2018	2017
Impieghi a clientela/Numero dipendenti	4.907.082	4.467.388
Raccolta da clientela/Numero dipendenti	6.187.992	5.348.925
Spese per il personale/Margine di intermediazione	37,5%	36,7%
Risultato lordo di gestione/Patrimonio netto	6,4%	1,4%
Costi operativi/Totale attivo	1,5%	1,6%

### 3. LA STRUTTURA OPERATIVA

Con riferimento alla struttura organizzativa, in applicazione della propria strategia aziendale, anche per l'anno 2018 la Cassa Rurale ha perseguito il consolidamento delle "filiali team".

Il modello "filiali team" rappresenta una soluzione organizzativa innovativa che, se da un lato propone il superamento dei vincoli di una rete distributiva tradizionale, dall'altro consente alla Cassa di svolgere la propria attività mantenendo una presenza diffusa ma "leggera" nelle comunità di riferimento.

Nello specifico, il modello organizzativo prevede che ad un unico preposto (denominato team leader) vengano attribuiti il coordinamento e la gestione di più risorse e più filiali, favorendo il perseguimento di obiettivi strategici, quali ad esempio:

- una migliore conoscenza del contesto di riferimento;
- una più puntuale pianificazione e programmazione delle attività;
- una relazione consulenziale con la clientela di maggior rilevanza e potenziale;
- un rapporto di nuova prossimità con le comunità di riferimento.



Nel corso del 2018, alle cinque filiali team già operative (due nell'area nord - filiale team Giudicarie e filiale Team Altopiano - e tre nell'area sud - filiale team Chiese, filiale team Alta Valsabbia e filiale team Bassa Valsabbia), se ne è aggiunta una sesta: la filiale team Saone, in conseguenza al processo di fusione tra la Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella e la ex Cassa Rurale di Saone che si è perfezionato in data 01/07/2018.

In particolare, il processo di fusione ha previsto l'estensione del modello distributivo "filiali team" agli sportelli della ex Cassa Rurale di Saone (Saone, Tione e Roncone) dando luogo alla nuova filiale team e consentendo pertanto alla Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella di coprire in modo continuo l'intero territorio delle Giudicarie centrali, esteriori, dell'Altopiano della Paganella fino alla Valsabbia.

La rete territoriale della nuova Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella è quindi costituita da 15 filiali insediate nella provincia di Trento e 10 nella provincia Brescia.

Per quanto riguarda il dimensionamento della struttura organizzativa, al 31.12.2018 i collaboratori della Cassa Rurale erano 139: in corso d'anno vi sono state 15 nuove entrate

(12 dipendenti dalla fusione con la ex Cassa Rurale di Saone e 3 nuove assunzioni per personale di sportello e per supporto ad attività straordinarie di Uffici Interni) e 4 cessazioni, di cui una per conclusione di contratto a tempo determinato e tre per effetto di accordi di prepensionamento con accesso a Fondi di Solidarietà di settore.

Con particolare riferimento a quest'ultimo aspetto si evidenzia che entrambe le Casse avevano già avviato antecedentemente all'iter di fusione procedure di esodi anticipati per collaboratori prossimi alla maturazione dei requisiti pensionistici nell'ambito del Fondo per l'Occupazione del Credito Cooperativo (Focc) che ha il compito specifico di sostenere o ridurre gli oneri delle Aziende attraverso azioni di riorganizzazione delle strutture e dei costi.

Nel contesto di fusione, nel corso del 2018 tale procedura è stata ulteriormente ampliata al fine di evitare presumibili sovrapposizioni e di perseguire obiettivi di efficientamento dimensionale della nuova Cassa, includendo l'accesso anche all'ex Direttore della Cassa incorporata.

Nel 2018 il processo di fusione ha comportato un necessario intervento sull'assetto strutturale della Cassa con la conseguente redazione di un nuovo organigramma aziendale.

L'integrazione delle due strutture ha previsto l'inserimento delle risorse della Cassa Rurale incorporata nell'assetto organizzativo della Cassa incorporante, in particolare attraverso:

- la previsione di un responsabile dell'Area Supporti, in precedenza gestita ad interim dal Direttore Generale della Cassa incorporante;
- il consolidamento e/o potenziamento di alcune strutture centrali, in particolare dell'Ufficio Organizzazione, della funzione Contabilità e della funzione ICT entrambe inserite nell'Ufficio Supporti amministrativi;
- la costituzione della nuova filiale team come sopra specificato.

Le uscite di collaboratori nel corso del 2018 derivanti dalle azioni di incentivi all'esodo con l'utilizzo degli strumenti predisposti dal sistema del credito cooperativo trentino hanno inoltre previsto: l'avvicendamento nella Vicedirezione della Cassa e nella preposizione della filiale team Chiese, nonché la riorganizzazione di attività di gestione del contante e di supporto all'operatività delle filiali della Cassa.

Inoltre facendo uno specifico focus sull'Area NPL, che si occupa, attraverso un team di gestori specializzati, della gestione di posizioni di affidamento non performanti o che presentano anomalie andamentali significative, oltre al cambio di Responsabile di Area (ruolo in precedenza svolto dalla Vicedirettrice uscita nell'ambito del Focc), si evidenzia un parziale ridimensionamento di organico (con passaggio di un gestore all'Ufficio Crediti con ruolo di Istruttore ed un'uscita per maternità non sostituita), consentito anche dalla riduzione di posizioni di rischio anomale.

Infine nel 2018, nell'ambito del costituendo Gruppo Bancario facente capo a Cassa Centrale Banca è stato avviato il processo di esternalizzazione delle funzioni dei controlli, rispetto al quale l'organigramma aziendale ha subito ulteriori modifiche con individuazione di specifici nuovi ruoli professionali di referenti interni per tali funzioni di controllo di cui viene fatta specifica descrizione nel paragrafo "6) Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni".

Con riferimento alle attività di sviluppo professionale dei collaboratori finalizzate ad individuare percorsi di valorizzazione delle competenze, si evidenzia che tale processo è proseguito in maniera significativa anche per l'anno 2018.



I seguenti principi ispiratori per lo sviluppo delle persone:

- apprendimento, continuo come via per l'evoluzione e la qualificazione delle competenze,
- responsabilità diretta, come criterio di sostegno all'investimento motivazionale individuale,
- connessione tra clima interno, qualità della vita di lavoro e natura dei risultati di gestione, con l'obiettivo di sviluppare una cultura interna cooperativa, in un contesto comunicativo interno efficace,

da sempre promossi dalla Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella sono stati riconfermati e perseguiti anche nel processo di fusione nell'area del personale e dell'organizzazione aziendale, attraverso l'integrazione delle strutture delle due aziende, in particolare prendendo come riferimento l'organizzazione della Cassa Rurale incorporante e valorizzando le specificità e le competenze presenti nella ex Cassa Rurale di Saone.

I primi obiettivi della nuova Cassa sono quindi stati quelli di rafforzare le competenze, le motivazioni e la cultura aziendale del personale, di migliorare la relazione collaborativa tra risorse di front office e risorse di back office, senza tuttavia trascurare l'esigenza di rafforzare e migliorare tutte le strutture di presidio dei rischi. Accanto all'ordinario piano formativo, sono perciò stati realizzati per i collaboratori della cassa incorporata specifici programmi di formazione per lo sviluppo dei ruoli professionali, attivando anche attività di affiancamento e formazione on the job. Complessivamente pertanto nel 2018 il processo di valorizzazione delle risorse ha trovato espressione in un'attività formativa sistematica e continua che ha visto i collaboratori coinvolti in corsi individuali o a progetto, interni od esterni alla Cassa, per un totale complessivo di 9.559 ore (media per dipendente pari a 69 ore).

La formazione effettuata ha affrontato diverse tematiche di seguito specificate:

- formazione di carattere obbligatorio per un totale di 4.140 ore nelle tematiche di MIFID II, antiriciclaggio, bancassicurazione e area credito Direttiva Mutui MCD;
- formazione tecnico-specialistica nonché di approfondimento normativo volta a supportare i collaboratori nello svolgimento delle proprie attività lavorative e nello sviluppo di competenze specialistiche legate allo svolgimento del proprio ruolo, per un totale di 3.567 ore di formazione;
- formazione commerciale e consulenziale attraverso un progetto formativo di "Consulenza Globale" volto a formare dei consulenti globali capaci di seguire il cliente a 360° partendo dalle sue esigenze prioritarie per giungere ad una mappatura che esplora tutti i suoi bisogni, che ha visto il coinvolgimento di 39 collaboratori della rete commerciale (operatori assistenti, team leader e funzioni centrali di collegamento) per un totale di 828 ore di formazione.
- Inoltre, sempre in ambito tecnico-specialistico, vi è stata la partecipazione ai corsi formativi promossi e gestiti da E.Bi.C.R.E (l'Ente che si occupa della gestione di risorse del Fondo per l'occupazione destinate allo sviluppo professionale dei collaboratori) nell'ambito della consulenza commerciale, volta a conciliare competenze tecniche del banking e approccio commerciale attraverso l'approfondimento di competenze relazionali che aiutino ad avvicinarsi alla attività di consulenza e nell'ambito del digital, con percorsi di formazione volta a costruire skills digitali di base per comprendere al meglio gli strumenti a disposizione, l'evoluzione del banking e le possibilità di evoluzione del mondo bancario in ambito digital per un totale di 720 ore di formazione;
- formazione manageriale, tramite il percorso Nautilus, seminario di specializzazione in scienze psicologiche applicate alle relazioni e alle emozioni nel lavoro, nei gruppi, nelle organizzazioni e nelle istituzioni, per un totale di 113 ore di formazione.

Per quanto riguarda le previsioni normative in ambito di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro la Cassa anche nel 2018 ha proseguito nell'aggiornamento della formazione sicurezza dei dipendenti per un totale di 191 ore di formazione.

In seguito alla fusione con la Ex Cassa Rurale di Saone è stata nominata la nuova Squadra di Emergenza con il coinvolgimento dei nuovi collaboratori degli sportelli di Saone, Tione di Trento e Sella Giudicarie per le cui filiali è stato redatto lo specifico Documento di Valutazione dei Rischi tramite Responsabile Servizio Prevenzione Protezione perito industriale Enzo Melzani.

Tramite lo svolgimento delle prove di evacuazione svolte nei vari punti operativi sono state adottate le necessarie misure ed implementazioni volte a salvaguardare la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.



L'obiettivo dell'IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie al fine di fornire informazioni rilevanti e utili agli utilizzatori del bilancio. Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano tre aspetti fondamentali:

- **la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari:** l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione del business model adottato dalla banca e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- **un nuovo criterio di determinazione dell'impairment:** l'IFRS 9 ha introdotto un modello di impairment sui crediti che, superando il concetto di incurred loss del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Il citato principio ha introdotto numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD e LGD);
- **nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (hedge accounting):** il modello di hedge accounting generale ha fornito una serie di nuovi approcci per allineare la gestione del rischio delle Società con la sfera contabile. In particolare, l'IFRS9 ha introdotto una più ampia gamma di strumenti coperti e di copertura, nuovi requisiti per la designazione e la dimostrazione dell'efficacia della copertura così come la possibilità di bilanciare le operazioni di copertura e l'uso della fair value option per l'esposizione al rischio di credito. In attesa del completamento del progetto di macro-hedge accounting, è stata data l'opzione di continuare ad applicare i requisiti contabili di copertura previsti dallo IAS 39 o, in alternativa, applicare il nuovo modello di hedge accounting generale dalla data di prima applicazione dell'IFRS9.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le best practices e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Cassa Centrale Banca ha guidato il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una Governance di Progetto condivisa con le funzioni Risk e Accounting e coinvolgendo i rappresentanti di tutte le BCC-CR del costituendo Gruppo Cooperativo Bancario.

Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di impairment, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state guidate dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla Capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca ha preso parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

### **Classificazione e misurazione**

Ai fini della classificazione contabile delle attività finanziarie lo standard contabile IFRS 9 prevede tre categorie di seguito riportate:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ("Amortised Cost" – in sigla AC);
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo ("Fair Value Through Other Comprehensive Income", in sigla FVOCI). Le attività finanziarie della specie possono essere con riciclo ("with recycling") o senza riciclo ("without recycling") a seconda che la relativa riserva di patrimonio netto sia oggetto o meno di riciclo a conto economico;
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ("Fair Value Through Profit or Loss", in sigla FVTPL).

Con riferimento al modello contabile relativo agli strumenti di debito (titoli e crediti) è stato previsto che la classificazione avvenga in funzione dei seguenti due elementi: il modello di business e il test SPPI.



Al 31.12.2018 i 139 dipendenti della Cassa Rurale avevano le seguenti qualifiche professionali:

- 1 dirigente
- 25 quadri direttivi
- 113 impiegati.

Per quanto concerne le politiche di remunerazione nei confronti del personale dipendente il Consiglio di Amministrazione, ai sensi dello Statuto, è titolare delle decisioni in materia di sistemi di remunerazione; l'esercizio di questa funzione si esplica in primo luogo con la scelta di applicare i contratti collettivi nazionali e provinciali di categoria per i dirigenti e per il restante personale, nel rispetto dei criteri stabiliti dalle politiche di remunerazione.

Si evidenzia che la Cassa Rurale, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria e per i vincoli normativi che ne conseguono, non persegue attività speculative.

In funzione di tale peculiarità il trattamento economico riconosciuto al personale più rilevante è graduato secondo gli inquadramenti contrattuali ed è in misura prevalente di carattere fisso e invariabile. Infatti le politiche di remunerazione in vigore nell'anno 2018 limitano al 20% il rapporto massimo tra la componente variabile e la componente fissa della remunerazione individuale.

Per la quota variabile, la remunerazione del personale è stata correlata ai risultati aziendali come di seguito specificato:

- premio annuale per i dirigenti, previsto dal CCNL ed erogato ai sensi dei protocolli di intesa provinciali applicando il criterio di parametrizzazione del premio di risultato effettivamente corrisposto al restante personale. Tale premio è calcolato sulla base dei risultati conseguiti in un orizzonte temporale di medio termine, secondo gli indicatori previsti dal contratto integrativo provinciale in vigore per i quadri direttivi e le aree professionali. Tali indicatori fanno riferimento ad elementi di redditività, di produttività e di rischio, con un'accentuazione nell'ultimo rinnovo contrattuale della dimensione del rischio di credito;
- premio di risultato per il restante personale più rilevante e non, previsto dall'art. 48 del CCNL secondo i parametri stabiliti dal contratto integrativo provinciale in vigore e determinato rapportando i risultati inerenti l'esercizio concluso con quelli ottenuti nel biennio precedente, secondo quanto già indicato per i dirigenti.

Per quanto riguarda ulteriori quote variabili, si evidenzia che:

- per il personale più rilevante non è stata effettuata nessuna altra erogazione di remunerazione variabile;
- per il restante personale non più rilevante in applicazione a quanto previsto dalla politica commerciale aziendale sono stati erogati premi individuali nell'ambito degli obiettivi del sistema incentivante interno.

Tutte le corresponsioni variabili sono di natura esclusivamente monetaria e, ai sensi delle vigenti "disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari", rispettano le condizioni/pattuizioni di malus e di claw back.

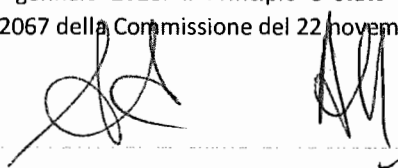
I collaboratori esterni, sono stati remunerati conformemente ai criteri stabiliti dalle politiche, riferendosi alle tariffe professionali nel caso di professionisti iscritti ad albi o ai correnti prezzi di mercato negli altri casi e valutandone congruità ed economicità.

Le prassi di remunerazione sono state sottoposte a verifica da parte della revisione interna e portate, con specifico punto, all'approvazione dell'assemblea dei soci.

## 4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

### Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9

Nel mese di luglio 2014 lo IASB (International Accounting Standards Board) ha pubblicato la versione definitiva dell'IFRS 9 "Financial Instruments", che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" a partire dal 1° gennaio 2018. Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016.





Il modello di business è stato individuato dalla Banca per i propri portafogli, che è definito in relazione agli obiettivi che la Direzione aziendale intende perseguire attraverso la detenzione delle attività finanziarie. Più in particolare, i modelli di business previsti sono i seguenti:

- “Hold to Collect” (HTC): nel caso in cui l’obiettivo sia quello di incassare i flussi finanziari contrattuali (capitale e interessi) con logiche di stabilità di detenzione degli strumenti nel tempo;
- “Hold to Collect and Sell” (HTCS): nel caso in cui l’obiettivo di detenzione degli strumenti è sia quello di incassare i flussi di cassa contrattuali che quello di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa attività;
- “Other” (Altri modelli di business): nel caso in cui l’obiettivo di detenzione dell’attività sia differente dai precedenti modelli di business HTC e HTCS. Vi rientrano, tra le altre, le attività finanziarie detenute con finalità di realizzare i flussi di cassa per il tramite della negoziazione (trading).

Il test SPPI analizza le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario (“Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding”, in sigla SPPI): in particolare, il test è volto ad accertare se i flussi finanziari contrattuali dell’attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull’importo del capitale da restituire per la valuta in cui è denominata l’attività finanziaria. Ciò si verifica se i flussi di cassa previsti contrattualmente sono coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito (cd “basic lending arrangement”), rappresentati principalmente da rischio di credito e dal valore temporale del denaro. Al contrario, termini contrattuali che introducono un’esposizione al rischio o volatilità non tipiche di un accordo base di concessione del credito, come ad esempio effetti leva sul rendimento, esposizione alle variazioni del prezzo di azioni o materie prime ecc. non rispettano la definizione di “Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding”.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all’individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell’analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2018 è riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 “Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali” (Hold to Collect, di seguito anche “HTC”). Secondo tale modello di business, il credito è concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e valutato al costo ammortizzato, a seguito del superamento del test SPPI. La misurazione dell’impairment è effettuata secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses – ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono state applicate ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria. Fermo il modello di business sopra individuato, alcune esposizioni che non superano l’SPPI test saranno, come richiesto dalle nuove regole, misurate al fair value con impatto a conto economico. Diversamente, laddove presenti investimenti in strumenti di patrimonializzazione, gli stessi sono assimilabili a strumenti di capitale e misurati al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo senza riciclo delle riserve a conto economico.

Sotto diverso profilo, con riferimento alla operatività nel comparto Finanza è possibile definire le seguenti tipologie di portafogli di proprietà: il Portafoglio Bancario (PB); il Portafoglio di Negoziazione (PN).

Il **Portafoglio Bancario (PB)** comprende l’insieme di attività detenute con le seguenti finalità:

- incassare i flussi di cassa contrattuali ma contestualmente valutare ipotesi di realizzo degli stessi tramite la vendita al fine di cogliere eventuali opportunità di mercato oppure al fine di gestire determinate tipologie di rischio. Ne sono un esempio le attività detenute soddisfare e gestire attivamente il fabbisogno di liquidità giornaliero, mantenere un particolare profilo di rischio/rendimento, mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Per tali attività vi è un monitoraggio della performance connesso al fair value degli strumenti (e alle relative variazioni) oltre che alle componenti reddituali legate al





marginale di interesse e al risultato netto della gestione finanziaria. Le predette attività confluiscono nel modello di business "Hold to collect and sell" secondo l'IFRS 9 e sono contabilizzate al FVOCI;

- beneficiare dei flussi monetari contrattuali (es. capitale e/o interessi, etc.) connessi a investimenti aventi carattere di stabilità la cui vendita è connessa alla gestione del rischio di credito o al verificarsi di eventi predefiniti (es. deterioramento del rischio di credito associato allo strumento, fronteggiare situazioni estreme di stress di liquidità etc.). Sono state ricondotte in tale categoria anche attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme (si tratta di attività diverse da quelle funzionali alla gestione della liquidità corrente) oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. A livello di reportistica viene monitorato il valore di bilancio di tale portafoglio (costo ammortizzato) e il risultato delle stesse genera prevalentemente margine di interesse. Le attività che presentano le suddette finalità confluiscono nel modello di business "Hold to collect" e sono contabilizzate al costo ammortizzato.

Il **Portafoglio di Negoziazione (PN)** comprende l'insieme delle attività detenute e gestite con l'obiettivo di beneficiare del loro valore di realizzo. Con riferimento alle suddette attività, qualsiasi beneficio derivante da flussi di cassa diversi da quelli di vendita (es. flussi di capitale/interesse) è da considerarsi transitorio e subordinato alla strategia di investimento principale. Per tali posizioni – valutate a FVTPL – la Banca effettua il pricing (calcolo del fair value) e ne calcola gli effetti economici (profitto o perdita sia realizzata che potenziale derivante dalla vendita) su base almeno giornaliera. Si tratta nel caso di specie del portafoglio di trading e, conseguentemente, delle attività alle quali attribuire il business model "Other - Trading" in ottica IFRS 9.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (first time adoption, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti che presentano un business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, sono valutate al fair value con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione, quote di OICR e alcuni titoli strutturati.

Con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business "HTC", sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. In relazione a tale fattispecie, sono state eseguite le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio a cura della struttura tecnica di riferimento. Nelle more di tale sviluppo applicativo, il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting giornalieri.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene prevalentemente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'impairment. La componente residuale di strumenti di capitale detenuti nel portafoglio di negoziazione sarà invece valutata al fair value con impatto a conto economico.

Ai fini del censimento e analisi dei business model (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei

mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di business e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il business.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il quantitative easing, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il “pricing” del rischio sovrano e del rischio interbancario, l’attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo importanti sono le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l’assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all’interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell’operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di governance comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento risk-based basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca – rivalutate- come detto - alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei business model, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (core business e mission della Banca, modello di governance aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

### ***Impairment***


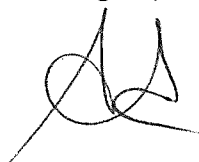
L’IFRS 9 stabilisce che le attività finanziarie devono essere assoggettate al nuovo modello di impairment basato sulle perdite attese (ECL – Expected Credit Losses) e caratterizzato dall’analisi non solo di dati passati e presenti, ma anche informazioni relative a eventi prospettici. In tal senso, lo Standard sostituisce un modello basato sulla contabilizzazione delle oggettive perdite di valore già manifestate alla data di reporting (Incurred Credit Losses previste dallo IAS 39) che non considerava i possibili accadimenti futuri.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

In merito alla contabilizzazione dell’impairment, la Banca registra le rettifiche di valore in funzione di due aspetti: i) il c.d. stage assignment, ossia l’allocazione delle esposizioni ai tre diversi stadi di rischio creditizio; ii) l’orizzonte temporale utilizzato per il calcolo della relativa perdita attesa.

Con riferimento alle **esposizioni creditizie** rientranti all’interno del perimetro, per cassa e fuori bilancio, la Banca ha previsto l’allocazione dei singoli rapporti in uno dei tre stage di seguito riportati e effettuando il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione e per singolo rapporto.

In **stage 1**, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come “Low Credit Risk”. Nello specifico trattasi di rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte per lo stage 2. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.





In **stage 2**, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk". Nello specifico trattasi di rapporti che presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
- rapporti che alla data di valutazione sono classificate in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
- rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di 'PD' rispetto a quella all'origination del 200%;
- presenza dell'attributo di "forborne performing";
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";

Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss). Inoltre l'IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime considerando gli scenari connessi a variabili macroeconomiche.

In **stage 3**, i rapporti non performing. Nello specifico trattasi di singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

Si precisa che la Banca, per i **crediti verso banche**, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Per un maggiore dettaglio di tale fattispecie si rinvia alla sezione 4 delle Politiche contabili.

Con riguardo al **portafoglio titoli**, il modello di impairment prevede la medesima impostazione utilizzata per le esposizioni creditizie in termini di stage assignment e calcolo della perdita attesa.

Nello specifico, la Banca colloca nello **stage 1** quei titoli che al momento della valutazione non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento di acquisto o quei titoli che hanno registrato un significativo decremento del rischio di credito. La relativa perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Nello **stage 2** trovano collocazione quei titoli che alla data di valutazione presentano un peggioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e gli strumenti che rientrano dallo **stage 3** in relazione a un miglioramento significativo del rischio di credito. La relativa perdita attesa, in questo caso, è calcolata utilizzando la PD lifetime.

La Banca, invece, colloca nello **stage 3** i titoli "impaired" che presentano trigger tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Per tali esposizioni la perdita attesa è calcolata utilizzando una PD del 100%.

### **Hedge accounting**

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "opt-out" in first time adoption dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

### **Impatti economici e patrimoniali**

I principali impatti determinati dall'adozione del principio contabile IFRS 9 sono riconducibili all'applicazione del modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "lifetime" sulle esposizioni

creditizie allocate nello stadio 2. In merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari si evidenziano significativi derivanti dall'adozione dei nuovi modelli di business e dell'esecuzione del test SPPI.

Sulla base delle analisi e delle implementazioni effettuate si riporta che gli impatti in argomento non risultano in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Per un maggiore grado di dettaglio inerente la movimentazione dei saldi patrimoniali a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9 e la comparazione tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'impairment, si rimanda sezione "Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione dell'IFRS 9" (Parte A – Politiche contabili).

#### ***Effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – Rilevazione di imposte differite attive e passive***

A seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 ("Strumenti finanziari"), al fine di gestirne correttamente gli impatti fiscali derivanti, il 10 gennaio 2018 è stato pubblicato un decreto di coordinamento fra tale nuovo principio contabile e le regole fiscali IRES e IRAP che, tra le altre, aveva previsto la deduzione integrale nel primo esercizio di applicazione degli impatti di FTA derivanti dall'applicazione dell'ECL Model sui crediti verso la clientela.

Come già anticipato, la prima applicazione dell'IFRS 9 è stata fatta in maniera retroattiva; ciò ha comportato iscrizione a patrimonio netto di un ammontare di riserva da FTA, al lordo delle imposte dirette, pari a circa -6,5 mln di euro.

La Banca, come previsto dal Decreto sopra citato, ha quindi proceduto a valutare l'impatto fiscale delle differenze emerse in sede di FTA prendendo in considerazione le regole fiscali vigenti al primo gennaio 2018 (i.e. data di prima applicazione di detto principio contabile).

L'iscrizione della relativa fiscalità, nei modi previsti dallo IAS 12, è avvenuta in contropartita della riserva di FTA da IFRS 9 di patrimonio netto. Più nel dettaglio, la banca ha rilevato, in contropartita della Riserva FTA IFRS9, i seguenti importi:

- Attività fiscali anticipate IRAP - voce 100b SP Attivo per un ammontare pari a 227 mila euro
- Passività fiscali differite IRAP - voce 60b SP Passivo per un ammontare pari a 54 mila euro
- Attività fiscali anticipate IRES - voce 100b SP Attivo per un ammontare pari a 158 mila euro
- Passività fiscali differite IRES - voce 60b SP Passivo per un ammontare pari a 306 mila euro

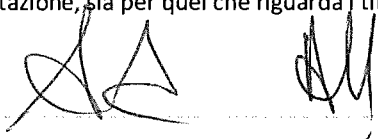
Prima della chiusura dell'esercizio 2018, la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (c.d. "Legge di bilancio per il 2019") ha modificato il criterio di deduzione degli impatti dell'ECL Model sui crediti verso la clientela disponendo che le stesse fossero dedotte nell'esercizio di FTA ed in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. A corredo di tale modifica, il legislatore ha precisato che le eventuali imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di tale differimento non sono trasformabili in crediti d'imposta.

Tale ultima modifica normativa ha comportato, la possibilità, in relazione all'esito del probability test previsto dallo IAS 12, di iscrizione di ulteriori attività per imposte anticipate a conto economico. Per i dettagli si rimanda alla Nota Integrativa.

#### ***Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori***

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.





In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (expected credit loss) tenendo anche conto delle informazioni forward-looking, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 30 novembre 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la Capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati, sempre in coerenza con le linee e gli strumenti dettati dalla Capogruppo, concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il write-off contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di write-off inserita all'interno del V° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443.

Ai sensi delle richiamate disposizioni il write-off non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

## **Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi**

Nel corso del 2018 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali funzionali all'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dagli outsourcer di servizi informatici, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistemi informativi inerenti, in particolare, i presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, la sicurezza dei servizi di pagamento via internet, le misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

Con il decreto legislativo n. 218 del 15 dicembre 2017 è stata recepita nell'ordinamento nazionale la Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (cd. "PSD2").

La Direttiva si configura come un nuovo impianto legislativo innovativo e armonizzato, con l'obiettivo di creare un mercato unico ed integrato dei servizi di pagamento, uniformando le regole per Banche e nuovi player nati con la diffusione del "digitale", nonché di rafforzare la sicurezza del sistema dei pagamenti e garantire un elevato livello di concorrenza e trasparenza, a vantaggio dei consumatori.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni si è resa necessaria un'attività di adeguamento della documentazione precontrattuale e contrattuale per i rapporti bancari impattati.

La normativa ridefinisce, da un lato, la ripartizione delle responsabilità nei rapporti tra il prestatore di servizi di pagamento (di seguito "PSP") di radicamento del conto (Account Servicing Payment Service Provider) e un'eventuale Terza Parte coinvolta nell'operazione di pagamento – il cosiddetto prestatore di servizi di disposizione di ordine di pagamento (Payment Initiation Service Provider) – e, dall'altro lato, la responsabilità del pagatore in caso di operazioni non autorizzate.



A quest'ultimo proposito, la Direttiva ha introdotto nuove tempistiche e modalità di rimborso, prevedendo, a fronte di una richiesta di rimborso del cliente per un'operazione non autorizzata, anche nel caso in cui sia stata disposta per il tramite di una Terza Parte, l'obbligo per il PSP di radicamento del conto di garantire al cliente la rifusione delle somme entro la fine della giornata operativa successiva.

La Direttiva PSD2 ha ridefinito anche le tempistiche per la risposta ai reclami aventi ad oggetto servizi di pagamento, riducendo i termini a disposizione del PSP per fornire un riscontro alla parte reclamante.

La normativa ha introdotto inoltre nuovi requisiti tecnologici in materia di sicurezza ed in particolare l'obbligatorietà della cd. "Strong Customer Authentication", secondo la quale l'identità del cliente deve essere accertata attraverso due o più strumenti di autenticazione tra quelli previsti dalla Direttiva.

Gli interventi richiesti per l'adeguamento alla nuova normativa hanno preso avvio nel corso del 2018 e proseguiranno nel corso del 2019, con impatti significativi sui prodotti di Internet Banking (web e app mobile). In questo ambito rientra il progetto volto a dotare tutte le Banche del Gruppo Bancario Cooperativo di un unico strumento di internet banking.

In un'ottica di razionalizzazione degli strumenti operativi e delle successive attività di manutenzione, anche il sito web e la app dedicata alle Carte Prepagate saranno ricondotti all'interno dell'unico strumento di internet banking.

Le novità regolamentari in materia di sistema di controlli interni nonché quelle connesse all'attuazione di **Basilea 3** hanno comportato un aggiornamento nel continuo dei riferimenti metodologici e delle procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali (i cui esiti sono sintetizzati nell'ICAAP e nell'Informativa al Pubblico ex III Pilastro), nonché, laddove necessario, una ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità delle funzioni coinvolte.

Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo di supervisione e valutazione prudenziale (cd. "SREP"), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'Informativa al Pubblico, nel corso dell'esercizio sono stati anche rivisti ed adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
  - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
  - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (cd. "MiFID II") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti inter alia la disciplina:
  - dei cd. obblighi di "Product Governance", relativi ai processi di approvazione degli strumenti finanziari emessi o distribuiti dalle imprese di investimento, all'individuazione di un determinato mercato di riferimento all'interno della pertinente categoria di clienti (Target Market) e alla compatibilità della strategia di distribuzione degli strumenti finanziari con tale target;
  - della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
  - dei requisiti di conoscenza e competenza del personale addetto alla fornitura di informazioni e alla prestazione di consulenza in materia di investimenti;
  - della rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti;
  - dell'identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
  - della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva (UE) 2016/97 – Insurance Distribution Directive ("Direttiva IDD") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 1 ottobre 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti inter alia la disciplina della cd. "Product Oversight and Governance" ("POG"), volta ad assicurare:

- l'identificazione di un efficiente scambio informativo tra produttore e distributore sulle caratteristiche del prodotto assicurativo, sulla strategia distributiva e sul mercato di riferimento dello stesso;
  - la compatibilità dei prodotti assicurativi con le caratteristiche, le esigenze e gli obiettivi della clientela a cui gli stessi sono distribuiti;
  - l'idoneità a soddisfare le esigenze assicurative del cliente individuate dall'intermediario mediante le informazioni acquisite dallo stesso;
- l'adeguamento al Regolamento (UE) 679/2016 ("GDPR") in materia di protezione dei dati personali, tramite la definizione di ruoli, responsabilità e processi secondo un approccio unitario a livello di Gruppo;
  - l'adozione di politiche di governo della posizione aggregata per singolo depositante (cd. "Single Customer View"), su indicazione del Fondo di Garanzia dei Depositanti, finalizzate a disciplinare l'esecuzione della procedura di rimborso dei depositanti e le modalità di produzione dei flussi informativi da trasmettere al Fondo.

Nel corso dell'anno sono stati ridefiniti ed implementati alcuni documenti di indirizzo ed operativi quali Deleghe di credito, Deleghe di gestione, Poteri di firma, Policy per il governo dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, Policy di governo della Single Customer View (SCV), Policy di Product Oversight and Governance dei prodotti assicurativi, Policy in materia di protezione dei dati personali, Policy aziendale in materia di esternalizzazione, Politiche Allocative, Policy di valutazione e di pricing prestiti obbligazionari emessi dalla Cassa, Policy sulla valutazione del fair value di crediti deteriorati, Policy Mifid II (Policy sulle conoscenze e competenze del personale, Policy sul conferimento degli ordini per via telefonica e tramite mezzi di comunicazione elettronica, Policy di classificazione della clientela, Policy valutazione di adeguatezza e appropriatezza, Policy Product Governance), Procedure interne in materia di remunerazione di affidamenti e sconfinamenti, Regolamento Antiriciclaggio, Regolamento del Processo del Credito, Regolamento GOL, Piano di continuità operativa, Regolamento per la trattazione dei Reclami, Procedure interne per la progettazione, commercializzazione e gestione successiva del prodotto/servizio e la continuità dei servizi di pagamento nel caso di cessione di rapporti giuridici e Soglie operazioni di maggior rilevanza (OMR).

Con riferimento alla struttura organizzativa, la Cassa Rurale, a seguito della fusione per incorporazione della Cassa Rurale di Saone ed in applicazione della propria strategia aziendale, ha avviato una nuova filiale team denominata "Team Saone" concludendo il processo di messa a regime delle filiali "team".

Il modello filiali "team" rappresenta una soluzione organizzativa innovativa che consente ad un unico preposto (denominato team leader) di coordinare più risorse ed agenzie (ex filiali) favorendo:

- una miglior conoscenza del contesto di riferimento;
- la pianificazione e la programmazione delle attività;
- la relazione consulenziale con la clientela di maggior rilevanza e potenziale;
- lo sviluppo professionale dei collaboratori, attraverso specifici percorsi di valorizzazione delle competenze.

Le filiali team della Cassa sono attualmente sei: tre concentrate nell'area nord (filiale team Saone, filiale team Giudicarie e filiale Team Altopiano) e tre concentrate nell'area sud (filiale team Chiese, filiale team Alta Valsabbia e filiale team Bassa Valsabbia).

E' proseguita nel corso del 2018 l'attività di adeguamento ed inserimento sulla piattaforma informatica SIO dei regolamenti e processi operativi, in correlazione ai mutamenti richiesti dalle modifiche operative, procedurali, normative, commerciali e distributive. Nel medesimo contesto è continuata l'attività di rivisitazione e di aggiornamento dei controlli di linea, ormai estesi a tutti i processi di rischio, accogliendo le implementazioni richieste dalle funzioni di controllo (Antiriciclaggio, Risk Manager, Compliance officer e Internal audit).

Per quanto riguarda gli immobili e gli uffici utilizzati per lo svolgimento dell'attività, meritano di essere citate le filiali di Molveno, che è stata completamente ristrutturata prevedendo, al suo interno, un'area self, di Cavedago, che è stata rifatta a seguito della distruzione provocata dall'esplosione dello sportello ATM in occasione di un evento criminoso e la filiale di Ponte Arche, dov'è stato rivisto il lay-out del salone e l'orario di apertura al pubblico creando anche un'area self al fine di sensibilizzare la clientela all'utilizzo graduale delle nuove soluzioni tecnologiche in ambito self service.





Per adeguarci ai nuovi standard di sicurezza sui sistemi di pagamento sono stati sostituiti gli sportelli ATM Web obsoleti, mentre per contenere i rischi in caso di rapina si è provveduto a mantenere e potenziare i dispositivi di sicurezza presenti sui mezzi forti in dotazione alle filiali.

Dal lato tecnologico, in considerazione delle crescenti richieste di banda per l'operatività usuale e dei requisiti di attivazione di soluzioni di business continuity, abbiamo potenziato la rete di comunicazione dati interna migrando ove possibile su soluzioni xDSL, wireless (ponti radio) o fibra ottica.

### **La Funzione ICT**

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore, valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca e riportando al proprio organo di supervisione strategica gli esiti di detta analisi; si preoccupa inoltre di recepire le linee di indirizzo che verranno definite dalla Capogruppo e di valutare l'efficienza operativa e la disponibilità delle applicazioni e delle infrastrutture IT in uso.

### **La Funzione di Sicurezza Informatica**

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta, in coerenza con il framework di rischio IT definito allo stato attuale e di adeguarsi alle linee guida della Capogruppo. [adattare, laddove necessario, in funzione delle scelte organizzative adottate tenuto conto che la Funzione di Sicurezza Informatica, anche nell'ottica di ottimizzazione delle competenze tecniche presenti nella Banca, può essere collocata all'interno della Funzione ICT.]

## **5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO**

La Cassa Rurale nel 2018 si è dotata di un budget di sviluppo dei propri aggregati finanziari sostenuti con specifiche campagne. Le iniziative di marketing della Cassa sono state di due tipi: quelle di adesione alle iniziative promosse da Cassa Centrale Banca (es. "Il risparmio ti premia", "parti in quinta"), e quelle promosse autonomamente dalla nostra Cassa (es. "Assicurati la spesa").


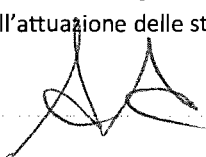
Tutte queste iniziative si inseriscono negli interventi più generali di promozione del marchio e dell'immagine portata avanti dalla Cassa nell'ambito delle attività di comunicazione.

## **6. IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI**

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (SCI) costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;



- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

## 6.1 Organi Aziendali e Revisione legale dei conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Consiglio di Amministrazione definisce le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché che sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la banca.

Il Direttore Generale, rappresentando il vertice della struttura interna e come tale partecipando alla funzione di gestione, dà esecuzione alle delibere degli Organi Aziendali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando (avvalendosi dei flussi informativi provenienti dalle strutture di controllo interne) l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Il Collegio Sindacale è sempre specificatamente interpellato con riguardo alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

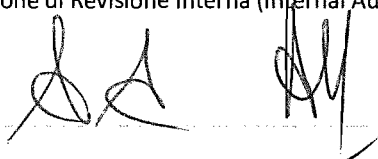
Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

## 6.2 Funzioni e strutture di controllo

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni la Banca ha istituito le seguenti Funzioni Aziendali di Controllo permanenti e indipendenti:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);





**La Cassa Rurale**

Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella

- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Nel corso dell'esercizio 2018 sono state conferite in outsourcing a Cassa Centrale Banca le attività svolte dalle **Funzioni di Revisione Interna (Internal Audit)** e **Conformità alle norme (Compliance)**. Tale decisione è stata assunta dai competenti organi della Banca nella consapevolezza che il processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo richiedeva una fase di graduale avvicinamento e di preparazione, sia da parte delle Banche affiliate che della Capogruppo.

In più occasioni l'Autorità di Vigilanza ha infatti ribadito l'importanza per le Banche affiliate di condividere in modo costruttivo il percorso di preparazione al nuovo assetto, operando in stretto coordinamento con le future capogruppo e adeguandosi al più presto alle linee che le stesse avrebbero definito nelle diverse materie, incluso l'ambito del Sistema dei Controlli Interni.

Relativamente a tale ambito, la riforma del Credito Cooperativo prevede che, una volta costituito il Gruppo Bancario Cooperativo, le Funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate siano svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo; ciò al fine di assicurare l'omogeneità e l'efficacia dei sistemi di controlli del Gruppo Bancario Cooperativo.

Tenuto conto di quanto sopra, Cassa Centrale ha ritenuto strategico dare progressivamente avvio al regime di esternalizzazione delle Funzioni Aziendali di Controllo, anche in anticipo rispetto all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo. Si è ritenuto, infatti, che la messa a regime della struttura dei controlli costituisse una condizione necessaria per la partenza del nascente Gruppo.

La Banca ha condiviso quanto rappresentato da Cassa Centrale Banca in quanto consapevole dell'importanza di strutturare tempestivamente un presidio dei rischi a livello accentrato: in coerenza con tale obiettivo si è proceduto all'esternalizzazione anticipata delle Funzioni Aziendali di Controllo suindicate.

Si precisa che per la Funzione di Compliance si tratta di un'esternalizzazione ex novo, mentre per la Funzione di Internal Audit, Cassa Centrale Banca è subentrata al precedente fornitore Federazione Trentina della Cooperazione, al quale è stato pertanto comunicato il recesso dal contratto di servizi.

Coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, l'esternalizzazione è divenuta effettiva decorsi 60 giorni dall'invio a Banca d'Italia della Comunicazione preventiva trasmessa dalla Banca, constatato il mancato avvio da parte dell'Autorità di Vigilanza del procedimento di divieto dell'esternalizzazione.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio (KPI – Key Performance Indicator).

Contestualmente all'avvio delle esternalizzazioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, la Banca ha provveduto altresì ad attribuire la responsabilità delle stesse ai soggetti già responsabili delle omologhe funzioni di Cassa Centrale Banca.

La Banca ha provveduto infine a nominare i **Referenti interni** che, riportando gerarchicamente agli Organi aziendali della Banca e funzionalmente ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, svolgono compiti di supporto per la stessa funzione esternalizzata.

Le Funzioni Aziendali di Controllo, ai fini di assicurarne l'indipendenza:

- dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti;
- hanno accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti;
- dispongono di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, che permettono, tra l'altro, di ricorrere a consulenze esterne.

Il personale delle Funzioni Aziendali di Controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare ed è adeguato per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo.

I responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;

- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata, riportando all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (Internal Audit) e all'Organo con Funzione di Gestione (Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio);
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, avendo accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

### **Funzione Internal Audit**

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, la Funzione Internal Audit verifica altresì:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi della Banca. La frequenza delle verifiche ispettive è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia, la Funzione può condurre anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati;



- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali e l'efficacia dei poteri della Funzione Risk Management nel fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF per le operazioni di maggior rilievo;
- il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega ed il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- l'adeguatezza ed il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (c.d. "Follow up").

### Funzione Compliance

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei ad un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;





La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

## Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF").
- In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:
  - è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
  - definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
  - è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
  - predispone annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispone con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
  - è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
  - è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
  - definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
  - è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
  - sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
  - analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
  - misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;



- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

## Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

\*\*\*

Le Funzioni Aziendali di Controllo esternalizzate a Cassa Centrale Banca nel corso dell'esercizio 2018, subentrando in corso d'anno, hanno provveduto a rivalutare il programma dei controlli già approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca per il medesimo anno. Le attività di verifica per il periodo di esternalizzazione sono state programmate, in ottica risk-based, tenendo in considerazione (I) la pianificazione annuale già deliberata; (II) le informazioni sullo stato di avanzamento degli interventi; (III) eventuali richieste degli Organi Aziendali e di quelli di Vigilanza e (IV) le disposizioni normative che dispongono di svolgere obbligatoriamente ed annualmente determinate attività di verifica.



## Controlli di linea

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

## 6.3 Rischi a cui la Banca è esposta

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

### Rischio strategico

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

### Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie, oltre al rischio di conflitti di interesse inerente a tali operazioni.



#### **Rischio di governance**

Rischio che la struttura societaria dell'ente non risulti adeguata e trasparente, e non sia quindi adatta allo scopo, e che i meccanismi di governance messi in atto non siano adeguati. In particolare, tale rischio può derivare dalla mancanza o inadeguatezza:

- di una struttura organizzativa solida e trasparente con responsabilità chiare, che includa gli Organi aziendali e i suoi Comitati;
- di conoscenza e comprensione, da parte dell'Organo di amministrazione, della struttura operativa dell'ente e dei rischi connessi;
- di politiche volte a individuare e prevenire i conflitti di interesse;
- di un assetto di governance trasparente per i soggetti interessati.

#### **Rischio di credito**

Rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto od in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni ricomprese nel portafoglio bancario dell'ente.

#### **Rischio di concentrazione**

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti del medesimo settore economico, che esercitano la stessa attività o che appartengono alla medesima area geografica nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie. Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali
- 

#### **Rischio di controparte**

Rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Le esposizioni soggette al rischio di controparte possono essere:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

#### **Rischio Paese**

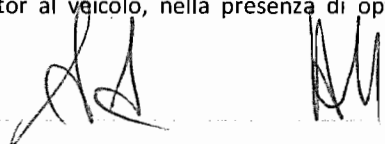
Rischio di subire perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia, con riferimento a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Rientra, tuttavia, in questa fattispecie anche il rischio sovrano Italia.

#### **Rischio residuo**

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Il rischio è connesso con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti di attenuazione utilizzati.

#### **Rischio derivante da cartolarizzazioni**

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Esso si configura, ad esempio, in presenza di un supporto implicito da parte dell'originator al veicolo, nella presenza di opzioni non esplicitate contrattualmente che obbligano l'originator a





“supportare” la capacità del veicolo ad ottemperare alle proprie obbligazione, nella presenza di pagamenti da parte dell’originator al veicolo non previsti contrattualmente, ecc.

### **Rischio di trasferimento**

Rischio che l'ente, esposto nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito, realizzino delle perdite dovute alle difficoltà dei debitori di convertire la propria valuta in quella in cui è denominata l'esposizione.

### **Rischio operativo**

Rischio di incorrere in perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale.

### **Rischio di sistemi**

Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato dovuto all'inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati.

### **Rischio reputazionale**

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, del capitale e/o della liquidità derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'ente da parte di clienti, controparti, azionisti, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da altri fattori di rischio. I principali fattori di rischio originari sono:

- il rischio operativo;
- il rischio di compliance;
- il rischio strategico.

### **Rischio di non conformità**

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

### **Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo**

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie o danni di reputazione derivanti dal coinvolgimento dell'ente, anche in maniera inconsapevole, in fenomeni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

### **Rischio di tasso di interesse nel banking book**

Rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili per effetto di fluttuazioni sfavorevoli dei tassi di interesse sulle attività e passività del portafoglio bancario dell'ente.

### **Rischio di mercato**

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

### **Rischio base (portafoglio di negoziazione)**

Rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.



**La Cassa Rurale®**

Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella

#### **Rischio di leva finanziaria eccessiva**

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile l'ente, evidenziando la necessità di adottare misure correttive del proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

#### **Rischio di liquidità**

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

### **6.4 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

## **7. LE ALTRE INFORMAZIONI**

### **7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile**

#### **CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI ART. 2 L. 59/92 E ART. 2545 COD. CIV.**

Al fine di sostenere attivamente il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche dei soci e delle comunità, e di rafforzare la coesione sociale e lo sviluppo appropriato del territorio, la gestione del 2018 ha confermato sia le azioni di carattere bancario e socio-aggregativo rivolte specificatamente ai soci, sia gli interventi di mutualità tradizionale (sostegno alle associazioni e agli Enti di volontariato) e mutualità innovativa (promozione di progetti innovativi a favore del nostro territorio).

Nell'ambito della mutualità tradizionale la nostra Cassa ha introdotto da tempo criteri di priorità e richieste di progettazione finalizzata; nell'ambito della mutualità innovativa ha assunto un ruolo attivo nella creazione di una rete con imprese ed altre istituzioni per lo sviluppo sul territorio attivando specifiche iniziative volte a ridurre i gap cognitivi esistenti e sostenendo il perseguimento di nuove competenze, valorizzando ed attraendo i giovani talenti.

Fra le iniziative per i soci promosse nel 2018 ricordiamo:

Iniziative di carattere bancario destinate ai soci:

- Pacchetto Socio;
- Pacchetto Socio Fedele;
- Mutuo Socio.

**Iniziative di tipo istituzionale:**

- 4 assemblee territoriali;
- 2 assemblee generali;
- 4 serate di presentazione della Cassa ai nuovi soci.

**Iniziative socio – aggregative**

• **Passaggiando:** nel 2018 si sono svolte 3 giornate riservate ai soci e loro accompagnatori per scoprire i luoghi ed i sapori del territorio in cui la Cassa opera, ma anche un'occasione per incontrare i soci e confrontarsi con loro su alcune tematiche riguardanti la Cassa Rurale. In totale hanno partecipato 294 soci e 83 accompagnatori, per un totale di 377 partecipanti.

• **Prendiilvolvo Day:** una giornata aggregativa per una sessantina di giovani di età compresa tra i 18 ed i 32 anni che si è svolta al Parco delle Fucine di Casto. Una giornata all'insegna dello sport e della natura ma con alcuni momenti di riflessione guidati dal professor Gregorio Vivaldelli che, traendo spunto da alcuni passi della Divina Commedia, ha portato i giovani presenti a fare alcune riflessioni su come affrontare il proprio futuro professionale. Una iniziativa finalizzata anche a raccogliere i suggerimenti dei giovani sulle iniziative bancarie e di mutualità promosse dalla Cassa.

• **"Insieme Noi":** 5 incontri territoriali che si sono svolti tra ottobre e novembre con la partecipazione di oltre 1300 soci. Una nuova iniziativa con l'obiettivo di far conoscere tutte le iniziative di mutualità che la Cassa Rurale ogni anno mette in campo a favore dei soci, dei giovani, delle imprese e delle associazioni, il tutto in un contesto informale e divertente, mettendo al centro le persone. Ogni incontro si è concluso con una tombola di beneficenza a sostegno delle associazioni di ogni territorio e con un momento conviviale.

**Iniziative di tipo formativo**

• Un percorso formativo di 15 ore dal titolo "Conoscere ed amministrare la tua Cassa Rurale", al quale hanno partecipato 30 soci e clienti.

• Due percorsi formativi per le imprese:

o **InBusiness Plus:** un percorso formativo di 24 ore rivolto alle aziende del territorio che avevano partecipato alle precedenti edizioni di InBusiness. Un percorso specifico sui temi della gestione del cliente e della gestione dei collaboratori al quale hanno partecipato 19 imprenditori e manager;

o **InBusiness Tourism:** un percorso formativo per imprenditori del settore alberghiero sui temi della commercializzazione del prodotto turistico e del controllo dei costi, con la partecipazione di 19 albergatori provenienti dalla zona della Paganella e delle Giudicarie.

• **"Associazione in Formazione",** l'iniziativa di formazione rivolta alle associazioni con l'obiettivo di dare ai volontari alcuni strumenti conoscitivi per qualificare ulteriormente l'operato della propria associazione. Sono stati 3 i percorsi promossi:

- o Haccp, con la partecipazione di 90 volontari;
- o Facebook e sociale media, con la partecipazione di 13 volontari;
- o Organizzazione di eventi, con la partecipazione di 19 volontari.

• 196 incentivi per la frequenza di corsi per l'apprendimento delle lingue straniere per un totale di 30.601 euro.

**Mutualità tradizionale**

- impegni per contributi di beneficenza per attività di enti e associazioni:

- € 38.000 per 212 associazioni a valere sulla domanda semplificata;
- € 78.750 per 98 associazioni a valere sulla domanda ordinaria.

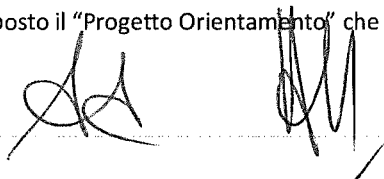
- impegni per sostegno a progetti di enti e associazioni:

- € 40.000 per 12 progetti a valere sul bando materiale;
- € 40.000 per 15 progetti a valere sul bando culturale – formativo e sociale.

**Mutualità innovativa**

• Conclusa la 6<sup>a</sup> edizione di Incipit con la realizzazione di ulteriori 9 progetti rispetto ai 29 già conclusi l'anno precedente, con il coinvolgimento di 9 giovani ricercatori e 9 aziende, ed un investimento da parte della Cassa Rurale di 17.800€;

• Riproposto il "Progetto Orientamento" che ha visto la messa in campo di 3 azioni specifiche:





- o Lo sportello di orientamento volto a fornire una consulenza individualizzata rispetto alle modalità di approccio al mondo del lavoro. In totale nel 2018 si sono svolti 18 colloqui individuali,
  - o 15 laboratori di autoimprenditorialità rivolti ai ragazzi di 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> delle scuole superiori del territorio;
  - o 13 percorsi formativi per genitori per fornire loro strumenti utili a supportare i figli nelle scelte di orientamento dalla scuola media inferiore alla scuola superiore.
- Casa Londra: riproposti i soggiorni studio nella capitale Europea con la partecipazione di 26 giovani.
  - InEurope: avviata l'iniziativa che vuole dare ai giovani l'opportunità di partecipare ai progetti di mobilità internazionale promossi dalla Comunità Europea nell'ambito del progetto Erasmus.
  - InPrendi: avviata la prima edizione del progetto volto a favorire l'imprenditorialità giovanile attraverso un percorso formativo sui temi dell'avvio d'impresa (al quale hanno partecipato una trentina di giovani) e un concorso di idee che ha visto la selezione di 4 progetti che hanno beneficiato di un contributo a fondo perduto, un periodo di tutoraggio per l'avvio d'impresa ed un finanziamento a tasso agevolato.

## Comunicazione

Attribuzione di centralità alla comunicazione tra la Cassa e le Comunità, consci che la valorizzazione delle iniziative attivate è subordinata al loro riconoscimento, attraverso

- Il sito istituzionale [www.lacassarurale.it](http://www.lacassarurale.it);
- il periodico di informazione ai soci La Cassa Informa;
- il sito specifico dedicato ai giovani [www.prendiilvolo.it](http://www.prendiilvolo.it) attraverso il quale veicolare tutte le iniziative di mutualità innovativa a loro rivolte e promosse dalla Cassa.
- Il proseguimento della campagna comunicativa di tipo istituzionale denominata "Le Buone Azioni".

Tutte le azioni che sono state illustrate in questo capitolo sono attuate anche con rispetto agli scopi statutari che contraddistinguono la nostra cooperativa di credito, così come previsto dalla normativa della legge 31 gennaio 1992 n. 59 art. 2.

## INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

L'assunzione della qualità di Socio esprime un bisogno di appartenenza mediante il quale ogni singolo Socio si identifica nell'azienda cui partecipa, sviluppando in tal modo un rapporto di partecipazione, fedeltà e reciprocità. Questo fa sì che la partecipazione del Socio sia utile al successo della Cassa Rurale che, a sua volta, diventa capace di comprendere e soddisfare le esigenze di credito ed i bisogni finanziari in genere dello stesso.

Il Consiglio, nell'esame delle richieste di ammissione, si pone l'obiettivo di perseguire una politica di apertura, che impegna la Cassa Rurale con azioni mirate a farsi conoscere, a promuovere l'operatività e far crescere il legame di fedeltà con i Soci, a porre in essere azioni mirate a mantenere e rafforzare questo legame nel tempo, a favorire canali di comunicazione privilegiati per i Soci.

Nel 2018 il Consiglio di Amministrazione, al fine di favorire l'ingresso nella compagine sociale dei giovani, ha portato all'approvazione dell'Assemblea Generale dei Soci la proposta di applicare un sovrapprezzo "agevolato" agli aspiranti soci di età inferiore a 25 anni. L'Assemblea ha approvato tale proposta riducendo il sovrapprezzo da 137,42 euro a 67,42 euro.

Le richieste di ammissione a nuovi soci, disponibili presso tutte le nostre filiali, sono state valutate dai GOL (Gruppi Operativi Locali) e successivamente esaminate e deliberate dal Consiglio di Amministrazione con una verifica non solo dei requisiti sostanziali stabiliti dallo Statuto Sociale e dal Regolamento Sociale, ma anche dell'adesione da parte del richiedente ai principi cooperativi e mutualistici che sono il fondamento della forma cooperativa e alla sussistenza di una relazione di operatività bancaria sostanziale.

L'ammissione formale del Consiglio di Amministrazione è preceduta da incontri specifici, che rappresentano un importante momento di reciproca conoscenza tra i nuovi soci e la Presidenza e la Direzione della Cassa, di illustrazione delle azioni strategiche e relativi programmi sociali, di presentazione dell'offerta di servizi e prodotti. In quelle occasioni, realizzate nel 2018 in quattro serate, sono stati anche assolti gli adempimenti formali per il completamento della procedura di ingresso nella compagine sociale.

Complessivamente nel 2018 il Consiglio di Amministrazione ha ammesso 203 nuovi soci e ne sono usciti 77 per varie motivazioni. La compagine sociale nel 2018, anche per effetto della fusione con la Cassa Rurale di Saone con l'apporto di 621 soci, è passata da 7257 soci a 8004 soci al 31.12.2018.

## 7.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, il quale al 31 dicembre 2018 è pari a 0,29%.

## 7.3 Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

Banca d'Italia, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), ha rilevato "...le seguenti aree di miglioramento:

1. rafforzare i sistemi di governo e di controllo, con particolare riferimento al governo e al presidio dei rischi di compliance;
2. porre in essere interventi di rafforzamento dell'assetto dei controlli interni, con particolare riferimento al potenziamento dei presidi di linea e alla necessità di assicurare risorse interne quali-quantitativamente adeguate, anche alla luce dell'ingresso nel neo costituito Gruppo cooperativo Cassa Centrale Banca, alle funzioni di controllo di secondo livello;
3. rafforzare il profilo della redditività e l'efficienza aziendale."

## 7.4 Adesione al Gruppo IVA

L'articolo 20 del D.L. 23 ottobre 2018 n. 119 (c.d. Decreto fiscale 2019) ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi.

Il gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'IVA.

Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, ha esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto.

La decorrenza degli effetti di tale opzione si ha a partire dal periodo d'imposta 2019.

# 8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

## Gruppo Bancario Cooperativo

A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari significativi momenti.

In data 19 aprile 2018 Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia l'istanza ai sensi dell'art. 37-ter del d.lgs. 1° settembre 1993 n. 385 ("TUB") ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dallo stesso TUB per l'assunzione del ruolo di capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018.

La decisione di aderire al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata formalizzata nel corso della riunione consiliare del 29 novembre 2018, con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della sottoscrizione, in nome della banca, del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, che – unitamente alla deliberazione dell'assemblea straordinaria dei soci del 30 novembre 2018 di approvazione delle modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente – ha quindi determinato l'adesione della banca al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca.



A seguito della presentazione in data 7-10 dicembre 2018, da parte di Cassa Centrale Banca, dell'istanza di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo all'Albo dei Gruppi Bancari, la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 dicembre 2018, ha accertato la sussistenza dei presupposti di legge per l'iscrizione.

L'adesione al Gruppo consentirà alla banca di beneficiare del cosiddetto principio di "solidarietà estesa", che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Attraverso infatti lo strumento del Contratto di Coesione, che la capogruppo e tutte le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, il Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari. Tale risultato è possibile grazie all'adesione della capogruppo e delle Banche affiliate al sistema di garanzia previsto dal Contratto di Coesione e specificatamente normato dall'"Accordo di Garanzia". In quest'ultimo sono contenuti i profili giuridici e tecnici degli strumenti essenziali del Gruppo Cooperativo Bancario, ovvero un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità,

Alcuni numeri consentono infine di comprendere la dimensione del Gruppo di cui fa parte la banca.

Al 01.01.2019 il Gruppo è costituito:

- dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
- da 84 BCC affiliate;
- 13 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, IT, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza sul territorio nazionale è assicurata da 1.512 sportelli presenti in 1.069 comuni italiani, di cui 274 comuni vedono il Gruppo CCB quale unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000.

Con circa 73 miliardi di euro di attivo al 31/12/2018, il Gruppo si colloca come ottavo gruppo bancario nazionale. Le Masse intermedie con la clientela superano i 117 miliardi di euro, di cui quasi 44 miliardi di euro di crediti lordi, oltre 50 miliardi di raccolta diretta e oltre 20 miliardi di raccolta indiretta. I fondi propri del gruppo superano i 6 miliardi di euro.

### **Modifiche al Business model IFRS 9**

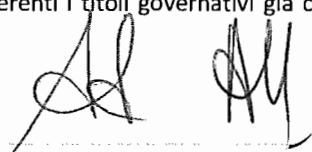
Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della Banca - avvenuta in data 03 dicembre 2018 - è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 1 gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita



residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 21 dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business hanno riflessi dal 1° gennaio 2019 e hanno comportato da un lato una riclassifica di parte del portafoglio titoli di stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. Nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

### **Operazione di Cartolarizzazione posizioni a sofferenza**

Nel corso del 2018 la Cassa ha dato mandato a Cassa Centrale Banca Centrale Credit & Real Estate Solutions S.r.l., Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca e Banca IMI S.p.A., mandato per la strutturazione di un'operazione di cartolarizzazione avente ad oggetto un portafoglio di finanziamenti classificati in sofferenza per un importo lordo pari a circa 21,3 mln di euro svalutati per 13,8 mln di euro. A seguito della due diligence, gli Investitori hanno collettivamente indicato come prezzo di cessione per il Portafoglio un prezzo complessivamente pari a 7,5 mln di euro. L'operazione di cartolarizzazione è stata siglata dalle parti nel mese di marzo 2019 ed è già stata effettuata la cessione dei crediti a sofferenza. Nei prossimi mesi seguirà l'assegnazione dei titoli senior e junior legati all'operazione, come da contratto.

## **9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

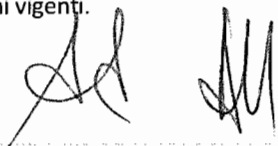
Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2018 sono state effettuate n. 8 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 4.638.942 euro.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte.

## **10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE**

Il 2019 sarà l'anno nel corso del quale si realizzeranno appieno le principali novità operative collegate all'appartenenza della banca al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento ed esplicitato nella sezione 6. "Il Presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni", già nel corso dell'esercizio appena concluso alcune Funzioni Aziendali di Controllo sono state esternalizzate dalla banca alla Capogruppo Cassa Centrale Banca. A partire dal 01.01.2019 è stata completata l'esternalizzazione di dette funzioni, al fine di dare puntuale realizzazione a quanto previsto dalle disposizioni vigenti.







**La Cassa Rurale**

Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella

È attesa nell'immediato un'ulteriore intensificazione del rapporto di collaborazione tra la banca e Cassa Centrale Banca per effetto di linee guida comuni e coordinate, quali a titolo di esempio le policy di Gruppo in materia creditizia e di gestione del portafoglio finanzia.

Il Gruppo Bancario Cooperativo mantiene e rafforza la solidità e il radicamento con il territorio delle singole Banche aderenti e declinerà l'intera attività di coordinamento secondo un principio di proporzionalità (modello risk-based) che salvaguardando le finalità mutualistiche rafforzi la competitività e l'efficienza attraverso un'offerta di prodotti, servizi e soluzioni organizzative in linea con le best practice di mercato.

Nel febbraio 2019 il Consiglio di Amministrazione ha esaminato le risultanze economico patrimoniali oggetto di segnalazione COREP-EBA al 31.12.2018 e ha definito il piano operativo 2019; la funzione di Risk Management, esternalizzata alla Capogruppo Cassa Centrale Banca, ha definito nel mese di marzo 2019 le soglie di attenzione e la Risk Tolerance dei principali indicatori di rischio.

La costruzione del piano operativo annuale tiene conto di tali soglie e poggia sugli scenari macroeconomici aggiornati a febbraio 2018 e in coerenza con il quadro di sostenibilità patrimoniale finanziaria economica aziendale tracciato nella Revisione della sezione del piano pluriennale, con gli obiettivi in esso precisati e riaccertati a febbraio 2019. Il Piano definisce un budget in base ai dati noti (stock di masse, curva tassi, tipi di portafoglio, tassi e spread previsti, ricavi e costi riaccertati e proiettati) ed alle manovre previste sugli stessi che rientrino nelle concrete possibilità consentite alla nostra Cassa.

Lo sviluppo degli aggregati finanziari ha considerato i trend registrati dalle masse nel 2018.

E' previsto un incremento della raccolta diretta dello 0,5% e annuo e della complessiva del 2,5% (per l'aumento anche del 6,8% di quella indiretta), una crescita degli impieghi vivi dell'1,3% e una riduzione degli impieghi netti di bilancio dello 0,2% per effetto della riduzione prevista delle sofferenze.

Lo spread medio annuo IAS da clienti è previsto in calo dal 2,07% al 2,03%. L'aumento della raccolta indiretta, attesa prevalentemente nel settore del risparmio gestito, dovrebbe derivare sia dalla diversificazione in atto dei portafogli d'investimento sia dall'acquisizione di nuovi volumi dalla clientela.

Sotto il profilo strettamente finanziario si è assunta l'ipotesi di mantenere stabile sia i volumi del portafoglio titoli sia i rifinanziamenti "mirati" in BCE (*Targeted long term refinancing operation –TLTRO-II*) rispetto a dicembre 2018. Il tasso medio annuo del portafoglio titoli previsto per il 2019 è pari allo 0,80%, sostanzialmente stabile rispetto al mese di dicembre 2018 ma superiore rispetto al tasso medio rilevato nel corso del 2018.

Come dichiarato in premessa, il conto economico 2018 della Cassa è influenzato dalla fusione con la CRS avvenuta con decorrenza 1.7.2018; i risultati gestionali 2018 quindi ne incorporano gli effetti solamente per il 2° semestre 2018. Il confronto sia con i dati di bilancio 2018, sia con il previsionale 2019 risentono di questa non omogeneità.

Il margine d'interesse complessivo è stimato in crescita di circa 1.377 mila euro pari al 9,4%, incremento concentrato negli interessi da tesoreria.

Le azioni di sviluppo di linee di prodotto e servizio già distribuite dalla Cassa dovrebbe far conseguire un margine da commissioni attive incrementato del 3,3%.

Il margine d'intermediazione è previsto in crescita del 6,8% grazie alla dinamica del margine di interesse e commissionale precedentemente illustrato.

Le rettifiche di valore sui crediti sono preventivate in crescita rispetto al 2018 anche per gli effetti derivanti dall'applicazione del principio contabile IFRS9 nell'impairment dei crediti in stage 2 considerando la modifica del sottostante modello di Rating da parte della società di gruppo CSD.

Per quanto attiene ai costi operativi si è previsto un incremento del 5,6% delle spese amministrative, incremento in gran parte dovuto al dato di confronto del 2018 che incorpora solo per metà anno le spese del personale e le altre spese amministrative della CRS; si è stimata una notevole diminuzione delle spese legali per il recupero crediti in considerazione della cessione di posizioni a sofferenza avvenuta nel 2018 e per la cartolarizzazione avvenuta nel mese di marzo 2019. Sono stati stimati i costi relativi all'esternalizzazione alla capo gruppo Cassa Centrale Banca delle funzioni aziendali di controllo; si sono stimati anche i contributi ordinari da versare al Fondo di risoluzione e ai sistemi di garanzia dei depositi sulla base delle somme richieste nel corso del 2018.

Sono state poi rideterminate, ove possibile, le altre voci di ricavo finanziario, gli accantonamenti e rettifiche di valore su attività materiali e immateriali.

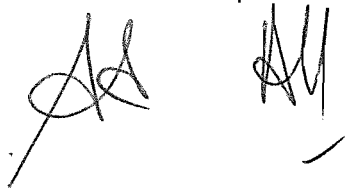
Si è previsto quindi che la Cassa Rurale possa conseguire per il 2018 un risultato al lordo delle imposte pari a circa 3,1 mln di euro.

## 11. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a euro 3.031.832. Si propone all'assemblea di procedere alla relativa destinazione nel seguente modo:

	Importo in euro	Incidenza %
Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto	2.540.877	83,81%
a fondo beneficenza	400.000	13,19%
Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione come disciplinato dall'art. 11 della L. n. 59 del 31.01.1992 (pari al 3,00% degli utili annuali)	90.955	3,00%
<b>Utile d'esercizio</b>	<b>3.031.832</b>	<b>100,00%</b>

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2018, come esposto nella documentazione di "stato patrimoniale" e di "conto economico", nonché nella "nota integrativa".



**La Cassa Rurale®**

Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella

**STATO PATIMONIALE - ATTIVO**

Voci dell'attivo		Dicembre 2018	Dicembre 2017	Scostamento annuo	
				Valore assoluto	Valore percentuale
10.	Cassa e disponibilità liquide	8.248.099	6.392.758	1.855.341	29,02%
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	3.425.397		3.425.397	0,00%
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	270.118		270.118	0,00%
	b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i> ;	-		0	0,00%
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	3.155.279		3.155.279	0,00%
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	96.785.190		96.785.190	0,00%
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	905.243.034		905.243.034	0,00%
	a) crediti verso banche	31.416.628		31.416.628	0,00%
	b) crediti verso clientela	873.826.406		873.826.406	0,00%
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)		639.281	-639.281	-100,00%
	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex Voce 30 IAS 39)		-	0	0,00%
	Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)		219.891.721	-219.891.721	-100,00%
	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex Voce 50 IAS 39)		31.834.344	-31.834.344	-100,00%
	Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)		29.960.663	-29.960.663	-100,00%
	Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)		571.337.850	-571.337.850	-100,00%
50.	Derivati di copertura	96.003	166.279	-70.276	-42,26%
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	0	0,00%
70.	Partecipazioni	-	-	0	0,00%
80.	Attività materiali	7.534.829	6.559.139	975.690	14,88%
90.	Attività immateriali	203.935	168.544	35.391	21,00%
	di cui: - avviamento	9.473	-	9.473	0,00%
100.	Attività fiscali	19.197.071	19.579.223	-382.152	-1,95%
	a) correnti	5.458.393	5.887.983	-429.590	-7,30%
	b) anticipate	13.738.678	13.691.240	47.438	0,35%
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	0	0,00%
120.	Altre attività	6.886.080	8.592.519	-1.706.439	-19,86%
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>1.047.619.638</b>	<b>895.122.321</b>	<b>152.497.317</b>	<b>17,04%</b>

**STATO PATIMONIALE - PASSIVO**

Voci dell'attivo			Scostamento annuo		
			Valore assoluto	Valore percentuale	
		Dicembre 2018	Dicembre 2017		
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	965.381.981		965.381.981	0,00%
	a) debiti verso banche;	176.412.728	141.940.482	34.472.246	24,29%
	b) debiti verso la clientela;	679.863.716	547.523.113	132.340.603	24,17%
	c) titoli in circolazione	109.105.537		109.105.537	0,00%
	<i>Titoli in circolazione (ex voce 30 IAS 39)</i>		<i>134.464.755</i>	<i>-134.464.755</i>	<i>-100,00%</i>
20.	Passività finanziarie di negoziazione	62	967	-905	-93,59%
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	0,00%
	<i>Passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 50 IAS 39)</i>	-	-	-	<i>0,00%</i>
40.	Derivati di copertura	-	-	-	0,00%
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	0,00%
60.	Passività fiscali	624.501	656.308	-31.807	-4,85%
	a) Correnti	-	0	0	0,00%
	b) Differite	624.501	656.308	-31.807	-4,85%
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	0,00%
80.	Altre passività	16.842.275	-	-	0,00%
	<i>Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)</i>		<i>7.885.664</i>	<i>-7.885.664</i>	<i>-100,00%</i>
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	927.329	1.023.504	-96.175	-9,40%
100.	Fondi per rischi ed oneri:	1.719.619		1.719.619	0,00%
	a) Impegni e garanzie rilasciate	1.357.717		1.357.717	0,00%
	<i>Fondi per rischi ed oneri (ex Voce 120 IAS 39)</i>	-	<i>434.916</i>	<i>-434.916</i>	<i>-100,00%</i>
	b) Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	0,00%
	c) Altri fondi per rischi e oneri	361.902	434.916	-73.014	-16,79%
110.	Riserve da valutazione	-1.198.838	-1.944.610	745.772	-38,35%
120.	Azioni rimborsabili	-	-	-	0,00%
130.	Strumenti di capitale	-	-	-	0,00%
140.	Riserve	60.232.339	62.388.455	-2.156.116	-3,46%
150.	Sovrapprezzi di emissione	37.503	21.012	16.491	78,48%
160.	Capitale	21.035	19.035	2.000	10,51%
170.	Azioni proprie (-)	-	-	-	0,00%
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.031.832	708.720	2.323.112	327,79%
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>1.047.619.638</b>	<b>895.122.321</b>	<b>152.497.316</b>	<b>17,04%</b>



Conto Economico		Dic-18	Dic-17	Val.ass.	Valore %
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	19.886.339		19.886.339	0,00%
	di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	15.614.542		15.614.542	0,00%
	<i>Interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS 39)</i>		19.108.182	(19.108.182)	-100,00%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(5.283.449)	(5.774.642)	491.193	-8,51%
30.	<b>Margine di interesse</b>	<b>14.602.890</b>	<b>13.333.540</b>	<b>1.269.350</b>	<b>9,52%</b>
40.	Commissioni attive	8.637.506	7.731.152	906.354	11,72%
50.	Commissioni passive	(668.462)	(708.774)	40.312	-5,69%
60.	<b>Commissioni nette</b>	<b>7.969.044</b>	<b>7.022.378</b>	<b>946.666</b>	<b>13,48%</b>
70.	Dividendi e proventi simili	54.187	168.435	(114.248)	-67,83%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(38.447)		(38.447)	0,00%
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(15.106)	(68.085)	52.979	-77,81%
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	48.587		48.587	0,00%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(158.841)		(158.841)	0,00%
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	204.827		204.827	0,00%
	c) passività finanziarie	2.601		2.601	0,00%
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3.044		3.044	0,00%
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-		-	0,00%
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.044		3.044	0,00%
	<i>Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)</i>		(250.871)	250.871	-100,00%
	<i>Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)</i>		2.754.303	(2.754.303)	-100,00%
	a) crediti		(181.395)	181.395	-100,00%
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		2.931.164	(2.931.164)	-100,00%
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-	0,00%
	d) passività finanziarie		4.534	(4.534)	-100,00%
	<i>Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 110 IAS 39)</i>		-	-	0,00%
120.	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>22.624.199</b>	<b>22.959.700</b>	<b>(335.501)</b>	<b>-1,46%</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(2.586.647)		(2.586.647)	0,00%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.541.498)		(2.541.498)	0,00%
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(45.149)		(45.149)	0,00%
	<i>Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)</i>		(7.604.842)	7.604.842	-100,00%
	a) crediti		(7.343.820)	7.343.820	-100,00%
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		-	-	0,00%
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-	0,00%
	d) altre operazioni finanziarie		(261.022)	261.022	-100,00%
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	120.810		120.810	0,00%
150.	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>20.158.362</b>	<b>15.354.858</b>	<b>4.803.504</b>	<b>31,28%</b>
160.	Spese amministrative:	(16.674.611)	(15.288.264)	(1.386.347)	9,07%
	a) spese per il personale	(8.494.424)	(8.414.909)	(79.515)	0,94%
170.	b) altre spese amministrative	(8.180.187)	(6.873.355)	(1.306.832)	19,01%
	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(404.532)		(404.532)	0,00%
	a) impegni e garanzie rilasciate	(404.532)		(404.532)	0,00%
	<i>Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)</i>		94.981	(94.981)	-100,00%
	b) altri accantonamenti netti	-	-	-	0,00%
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(679.086)	(642.396)	(36.690)	5,71%
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.105)	(570)	(535)	93,86%
200.	Altri oneri/proventi di gestione	1.557.209	1.345.601	211.608	15,73%
210.	<b>Costi operativi</b>	<b>(16.202.125)</b>	<b>(14.490.648)</b>	<b>(1.711.477)</b>	<b>11,81%</b>
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-	-	0,00%
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	0,00%
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	0,00%
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	7.933	570	7.363	1291,75%
260.	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>3.964.170</b>	<b>864.780</b>	<b>3.099.390</b>	<b>358,40%</b>
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(932.338)	(156.060)	(776.278)	497,42%
280.	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>3.031.832</b>	<b>708.720</b>	<b>2.323.112</b>	<b>327,79%</b>
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	0,00%
300.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>3.031.832</b>	<b>708.720</b>	<b>2.323.112</b>	<b>327,79%</b>

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

	Voci	dicembre- 2018	dicembre- 2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.031.832	708.720
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:</b>		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(86.106)	
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	19.060	(5.745)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:</b>		
100.	Coperture di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Coperture dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.173.261)	
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 100 IAS 39)</i>		(949.253)
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(1.240.307)</b>	<b>(954.998)</b>
180.	<b>Redditività complessiva (Voce 10+170)</b>	<b>1.791.525</b>	<b>(246.278)</b>

**La Cassa Rurale**

Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella

Proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio della società incorporata Cassa Rurale di Saone al 30 giugno 2018.

STATO PATRIMONIALE					
				Scostamento	
VOCI DELL'ATTIVO	30/06/2018	31/12/2017	Valore assoluto	Valore perc.	
10. Cassa e disponibilità liquide	707.531	634.913	72.618	11,44%	
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	59.390	0	59.390	nc	
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	0	0	0	nc	
b) attività finanziarie designate al fair value;	0	0	0	nc	
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	59.390	0	59.390	nc	
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	21.826.012	25.452.409	-3.626.397	-14,25%	
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	69.089.210	65.696.496	3.392.714	5,16%	
a) crediti verso banche	5.762.700	2.006.091	3.756.609	187,26%	
b) crediti verso clientela	63.326.510	63.690.405	-363.895	-0,57%	
50. Derivati di copertura	0	0	0	nc	
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0	0	nc	
70. Partecipazioni	0	0	0	nc	
80. Attività materiali	735.035	749.585	-14.550	-1,94%	
90. Attività immateriali	0	0	0	nc	
di cui: - avviamento	0	0	0	nc	
100. Attività fiscali	756.912	530.812	226.100	42,60%	
a) correnti	116.549	118.212	-1.663	-1,41%	
b) anticipate	640.363	412.600	227.763	55,20%	
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0	0	nc	
120. Altre attività	565.720	609.866	-44.146	-7,24%	
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>93.739.810</b>	<b>93.674.082</b>	<b>65.728</b>	<b>0,07%</b>	



		<b>Scostamento</b>			
<b>VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO</b>		<b>30/06/2018</b>	<b>31/12/2017</b>	<b>Valore assoluto</b>	<b>Valore perc.</b>
<b>10.</b>	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	88.364.598	86.055.584	2.309.014	2,68%
	a) debiti verso banche	208.820	224.328	-15.508	-6,91%
	b) debiti verso la clientela	74.635.905	70.349.305	4.286.600	6,09%
	c) titoli in circolazione	13.519.873	15.481.951	-1.962.078	-12,67%
<b>20.</b>	Passività finanziarie di negoziazione	0	0	0	nc
<b>30.</b>	Passività finanziarie designate al fair value	0	0	0	nc
<b>40.</b>	Derivati di copertura	0	0	0	nc
<b>50.</b>	Adeguamento di valore delle passività Finanziarie Oggetto di copertura generica (+/-)	0	0	0	nc
<b>60.</b>	Passività fiscali	9.838	20.223	-10.385	-51,35%
	a) correnti	0	0	0	nc
	b) differite	9.838	20.223	-10.385	-51,35%
<b>70.</b>	Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0	0	nc
<b>80.</b>	Altre passività	796.129	911.108	-114.979	-12,62%
<b>90.</b>	Trattamento di fine rapporto del personale	634	19.114	-18.480	-96,68%
<b>100.</b>	Fondi per rischi e oneri	110.361	154.379	-44.018	-28,51%
	a) impegni e garanzie rilasciate	86.267	113.696	-27.429	-24,12%
	b) quiescenza e obblighi simili	0	0	0	nc
	c) altri fondi per rischi e oneri	24.094	40.683	-16.589	-40,78%
<b>110.</b>	Riserve da valutazione	-753.045	-248.233	-504.812	203,36%
<b>120.</b>	Azioni rimborsabili	0	0	0	nc
<b>130.</b>	Strumenti di capitale	0	0	0	nc
<b>140.</b>	Riserve	6.344.697	6.657.517	-312.820	-4,70%
<b>145.</b>	Acconti su dividendi	0	0	0	nc
<b>150.</b>	Sovrapprezzi di emissione	1.131	767	364	47,46%
<b>160.</b>	Capitale	1.667	1.646	21	1,28%
<b>170.</b>	Azioni proprie (-)	0	0	0	nc
<b>180.</b>	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-1.136.200	101.977	-1.238.177	-1214,17%
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>93.739.810</b>	<b>93.674.082</b>	<b>65.728</b>	<b>0,07%</b>





CONTO ECONOMICO					
				Scostamento	
	VOCI DEL CONTO ECONOMICO	30/06/2018	30/06/2017	Valore assoluto	Valore perc.
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	924.555	979.352	-54.797	-5,60%
11.	di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	11.025	6.521	4.504	69,07%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(171.812)	(208.067)	36.255	-17,42%
30.	<b>Margine di interesse</b>	<b>752.743</b>	<b>771.285</b>	<b>-18.542</b>	<b>-2,40%</b>
40.	Commissioni attive	328.492	310.424	18.068	5,82%
50.	Commissioni passive	(26.232)	(23.348)	-2.884	12,35%
60.	<b>Commissioni nette</b>	<b>302.260</b>	<b>287.076</b>	<b>15.184</b>	<b>5,29%</b>
70.	Dividendi e proventi simili	221	8.170	-7.949	-97,29%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	269	586	-317	-54,10%
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	0	0	0	nc
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	74.067	122.127	-48.060	-39,35%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	0	0	0	nc
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	74.067	121.113	-47.046	-38,84%
	c) passività finanziarie	0	1.014	-1.014	-100,00%
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(4.021)	0	-4.021	nc
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	0	0	0	nc
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(4.021)	0	-4.021	nc
120.	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>1.125.539</b>	<b>1.189.244</b>	<b>-63.705</b>	<b>-5,36%</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(1.134.476)	(32.041)	-1.102.435	3440,70%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.129.014)	(32.041)	-1.096.973	3423,65%
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(5.462)	0	-5.462	nc
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	0	0	nc
150.	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>(8.937)</b>	<b>1.157.203</b>	<b>-1.166.140</b>	<b>-100,77%</b>
160.	Spese amministrative:	(1.116.763)	(1.004.653)	-112.110	11,16%
	a) spese per il personale	(617.414)	(561.302)	-56.112	10,00%
	b) altre spese amministrative	(499.349)	(443.351)	-55.998	12,63%
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(17.702)	2.996	-20.698	-690,85%
	a) impegni e garanzie rilasciate	(17.702)	2.996	-20.698	-690,85%
	b) altri accantonamenti netti	0	0	0	nc
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(20.309)	(22.650)	2.341	-10,34%
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	0	0	0	nc
200.	Altri oneri/proventi di gestione	54.344	75.029	-20.685	-27,57%
210.	<b>Costi operativi</b>	<b>(1.100.430)</b>	<b>(949.278)</b>	<b>-151.152</b>	<b>15,92%</b>
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	0	0	0	nc
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	0	0	0	nc
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	0	0	0	nc



250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	0	0	0	nc
260.	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>(1.109.367)</b>	<b>207.925</b>	<b>-1.317.292</b>	<b>-633,54%</b>
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(26.833)	(38.422)	11.589	-30,16%
280.	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>(1.136.200)</b>	<b>169.503</b>	<b>-1.305.703</b>	<b>-770,31%</b>
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte			0	nc
300.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>(1.136.200)</b>	<b>169.503</b>	<b>-1.305.703</b>	<b>-770,31%</b>

				Scostamento	
VOCI DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA				Valore assoluto	Valore percentuale
		30/06/2018	30/06/2017		
10.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>(1.136.200)</b>	<b>169.503</b>	<b>-1.305.703</b>	<b>-770,31%</b>
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:</b>			0	nc
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(4.949)	0	-4.949	nc
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	0	0	0	nc
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	nc
50.	Attività materiali	0	0	0	nc
60.	Attività immateriali	0	0	0	nc
70.	Piani a benefici definiti	0	0	0	nc
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0	0	nc
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	0	0	0	nc
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:</b>			0	nc
100.	Coperture di investimenti esteri	0	0	0	nc
110.	Differenze di cambio	0	0	0	nc
120.	Coperture dei flussi finanziari	0	0	0	nc
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	0	0	0	nc
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(675.465)	(118.870)	-556.595	468,24%
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0	0	nc
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	0	0	0	nc
170.	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(680.414)</b>	<b>(118.870)</b>	<b>-561.544</b>	<b>472,40%</b>
180.	<b>Redditività complessiva (Voce 10+170)</b>	<b>(1.816.614)</b>	<b>50.633</b>	<b>-1.867.247</b>	<b>-3687,81%</b>

## 12. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie, cari Soci,

viviamo tempi di disorientamento. Bussole e mappe tradizionali non sembrano essere più sufficienti ad indicare una sicura direzione.

Il contesto – economico, sociale, politico, civile – sembra aver smarrito la sua origine etimologica (contextus) di trama tessuta insieme. Oggi si ha più la sensazione di trovarsi di fronte a grovigli, in molti casi inestricabili. E non ci sono ricette facili.

La soluzione non può essere trovata nell'immunità e nell'isolamento. C'è bisogno di comunità. Da costruire e ricostruire, partendo dal basso, dai territori, dai legami "semplici". Superando il rischio di rintanarsi. Perché le comunità vivono e si sviluppano grazie alle connessioni.

C'è bisogno di banche di comunità. Non è la stessa cosa essere banche di prossimità e banche di comunità. Molti istituti di credito possono dire di essere "prossimi", in senso fisico o virtuale. Ma si tratta di relazioni "uno ad uno". Le banche di comunità, invece, favoriscono relazioni multipolari, creano connessioni e le intrecciano a loro volta.

Il nostro continente ha bisogno di patrie, ma ha ancora più bisogno di Europa, l'unico soggetto in grado di confrontarsi con il resto del mondo. E per questo l'idea di Europa non può implodere nel groviglio, ma tornare a respirare alto, presentandosi come l'aggregato che consente di moltiplicare la somma delle potenzialità di ogni suo componente. L'Europa è una casa da abitare, non da lasciar decadere.

Anche il contesto del Credito Cooperativo ha bisogno di mantenere fluide tutte le proprie trame e connessioni.

La nascita dei Gruppi potrà consentire di superare gli "svantaggi" della piccola dimensione (senza perderne i vantaggi) e contemporaneamente beneficiare dei "vantaggi" della grande (senza assumerne i limiti). Potenziando ed evolvendo il sostegno all'economia locale. Preservando i valori della cooperazione e della mutualità.

Potrà consentire il rafforzamento ed il recupero della redditività, che, nonostante il recente miglioramento, non è ancora stabilmente conseguito. Di affrontare meglio la sfida posta dall'evoluzione della normativa e dalla sua ipertrofia, che rischia di avere riflessi pesanti sull'offerta di finanziamenti all'economia reale. Di avere maggiori strumenti per gestire la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica.

Anche nel nuovo contesto, il modello originale di banca cooperativa mutualistica non può correre il rischio di omologarsi con altri modelli che le sono estranei. Occorre investire nello strutturare, nel consolidare, nell'interpretare con le categorie della modernità l'immenso patrimonio rappresentato dalle BCC. Patrimonio "a triplo impatto": non solo economico, ma anche sociale e culturale. E di democrazia partecipativa. Questa responsabilità è nelle mani di tutte le componenti del Credito Cooperativo. In quota parte, anche nostra.

Data 28.03.2019

Il Consiglio di Amministrazione

